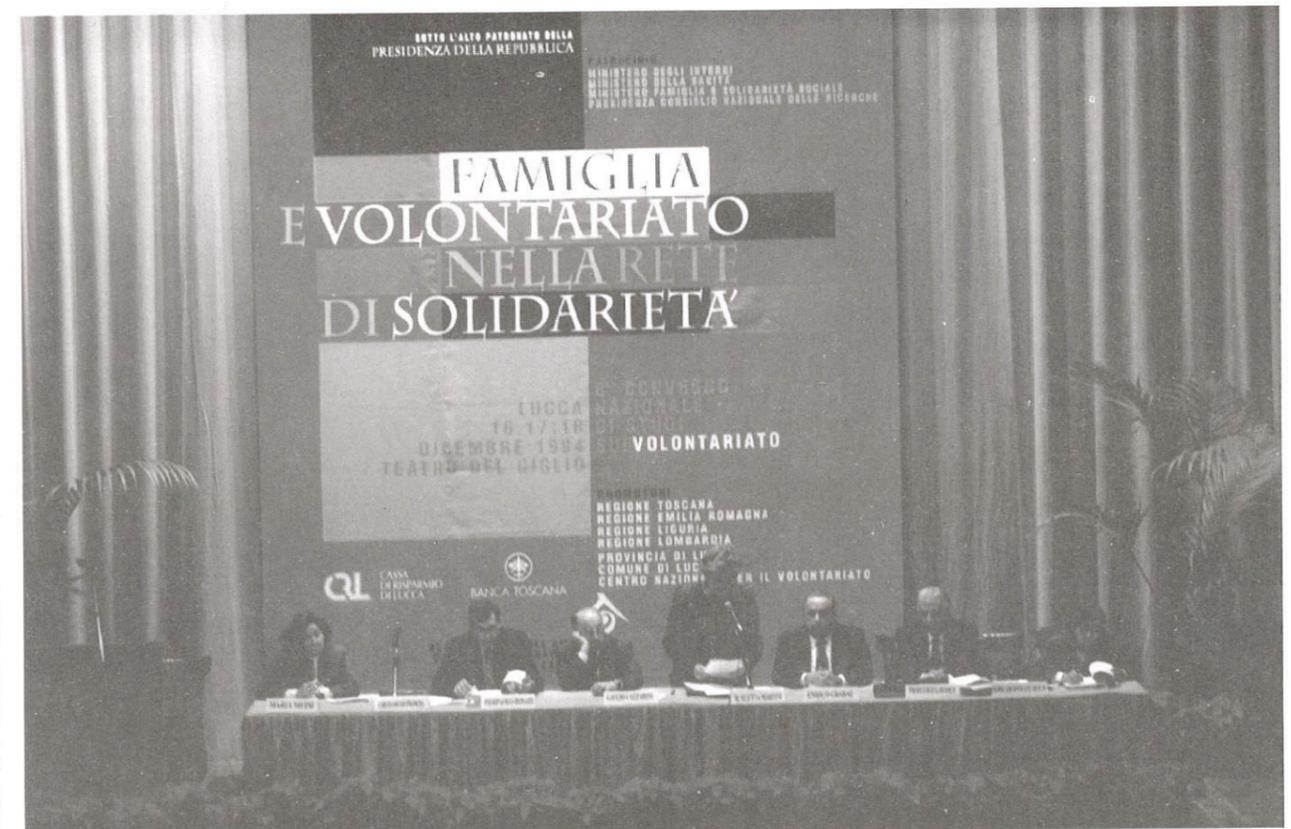
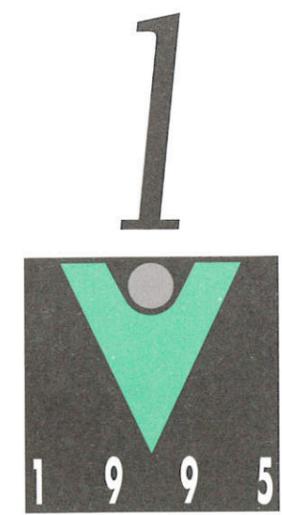


Volontariato *Oggi*



Anno XI - n. 1 - Gennaio - Febbraio 1995 - Spec. Abb. • Pubbl. inf. 50% - Contiene I. R.

- 1 CONVEGNO CNV**
"Famiglia e volontariato nella rete di solidarietà"
- 3 LEGGE 266/91**
Le specificità del volontariato nel contesto del terzo settore
- 6 EUROPA**
La comunità solidale in Europa
- 7 SANITÀ**
Nuovo ruolo del volontariato nella legislazione sanitaria nazionale



- 9 NO-PROFIT**
Nasce la banca etica
- 11 BENI CULTURALI**
Importante convegno a Venezia
- 13 FORMAZIONE**
L'Università della strada
- 17 SEGNALAZIONI**
- 19 L'ESPERTO RISPONDE**

POSTA ELETTRONICA

Il servizio telematico del **Centro Nazionale del Volontariato** è presente in Videotel al servizio "Volontel" e consente di spedire contemporaneamente messaggi a centinaia di associazioni ed utenti.

BASTA!



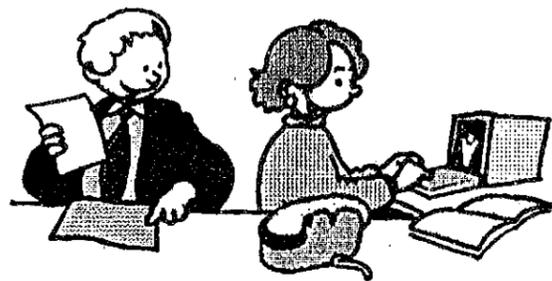
...è ora di organizzare il vostro sistema per comunicare e ricevere informazioni...



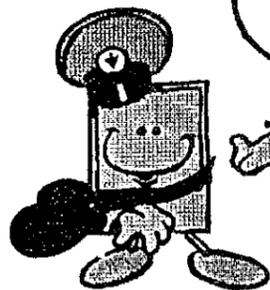
ADESSO...



...è disponibile un sistema Video-Tel-Sip per lo scambio di informazioni tra le Associazioni e gli Enti di volontariato!



PER SAPERNE DI PIÙ...



basta telefonare al **Centro Nazionale per il Volontariato**

POSTA ELETTRONICA del C.N.V.

0583 / 41.95.00

"FAMIGLIA E VOLONTARIATO NELLA RETE DI SOLIDARIETA'"

Riflessioni conclusive

di Maria Eletta Martini
Presidente C.N.V.

Tentare un bilancio del nostro Convegno di metà dicembre '94 "Famiglia e volontariato nella rete di solidarietà" non è facile, perché si assommano riflessioni e intuizioni che hanno bisogno di approfondimenti per settore che dovremo programmare. Ma le oltre 350 persone che hanno, in modi diversi, seguito il Convegno - volontari e rappresentanti delle istituzioni - hanno dimostrato interesse e volontà di confronto reciproci; un dato assai interessante in un momento in cui la spettacolarità e lo scontro sembrano il dato dominante della politica del nostro paese.

Si è intanto acquisito da tutti che mettere al centro delle politiche sociali la famiglia - superando il concetto individualistico - è una finalità da perseguire.

Se si vuol passare dal dichiarato nuovo interesse privato e pubblico a concrete misure per la famiglia, si dovrà adottare un criterio di equità fiscale in relazione alla composizione e al reddito di ogni famiglia; dovranno esser previsti sostegni economici quando ci sono figli; occorrerà mettere in atto una politica per la casa che agevoli la formazione e la vita delle famiglie; progettare una diversa organizzazione del lavoro che tenga conto delle esigenze della vita familiare; riorganizzare il sistema scolastico per una effettiva libertà di scelta di partecipazione delle famiglie.

Consapevoli che il Convegno si proponeva di affrontare solo un aspetto delle politiche familiari, quello dei servizi alla persona, si è cominciato col riconoscimento unanime, anche guidati dalle linee emerse nella ricerca CNR-CNV - esposta nei dettagli in un apposito seminario all'inizio del Convegno - del diritto della persona a vivere, ad ogni stadio della sua vita e in ogni condizione, nel suo luogo naturale che è la famiglia, ricorrendo solo in casi eccezionali e indispensabili al ricovero in Istituti. Una famiglia che almeno in Italia, "esiste"; anche se sempre più di piccola dimensione,

o lacerata al suo interno, non fugge di fronte alla presenza di un handicappato, o di un anziano ultraottantenne, o per l'assenza di un genitore; ha solo bisogno di essere aiutata.

Il primo aiuto è costituito da "reti informali" parenti e amici, e tra di essi hanno particolari capacità organizzativa e gestionale le donne (madri, figli, mogli, nuore); anche con costi umani alti, i più deboli della famiglia sono curati.

Ma è indispensabile la presenza dei servizi pubblici che devono essere capaci di vedere le famiglie nei loro diversi bisogni, con le loro diverse risorse e dimensionare, rispetto a queste, risposte e interventi oggi rigidi ed uniformi.

La nostra indagine ha rilevato che almeno un quarto delle famiglie in condizioni di difficoltà ricorre anche a servizi di mercato investendo, per questi, somme non irrilevanti. In una società post moderna, come è oggi il nostro paese, non si risponde alle esigenze sociali e sanitarie solo riferendosi a Stato e mercato. A questi va aggiunto il "terzo settore" cioè l'insieme di quelle organizzazioni private, autogovernate, basate in misura significativa sulla partecipazione di volontari e senza scopo di lucro, che forniscono servizi e prestazioni.

La proposta su cui si è discusso nelle relazioni, nei gruppi di lavoro, nella tavola rotonda conclusiva, è la costituzione di una rete di servizi della comunità, basata istituzionalmente su un'ampia integrazione tra famiglie e reti informali, volontariato, servizi pubblici e di mercato per "tutte" le famiglie, ma soprattutto con quelle che, tra i propri componenti hanno soggetti cosiddetti "deboli": bambini, anziani, ammalati, handicappati, dipendenti da alcool o droga. Si è concluso dicendo che il riconosciuto diritto per ogni persona a vivere nella famiglia, impegna le istituzioni e le comunità, in prima fila gli enti locali, a sostenere le famiglie per renderle idonee a



1994
Anno Internazionale
della Famiglia

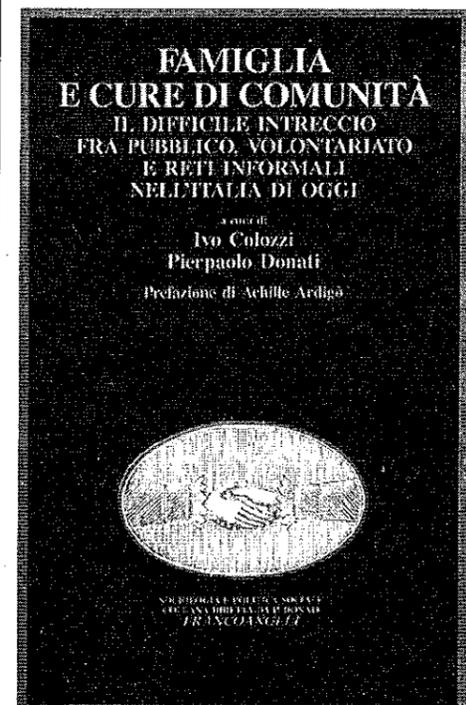
convegno cnv

facilitare questo diritto.

Il sostegno "pubblico" deve essere: di natura economica (vedi recenti interventi regionali per le famiglie che hanno al loro interno persone anziane; avere particolare attenzione per l'aiuto in denaro previsto per legge alle famiglie affidatarie); di natura scientifica (servizio sanitario e infermieristico a domicilio fino all'"ospedale a domicilio" previsto e finanziato nel Piano Sanitario Nazionale ma solo in rarissimi casi realizzati); di natura assistenziale (assistenza a domicilio ad opera del servizio sociale); di natura legislativa (estensione dei congedi parentali e flessibilità degli orari di lavoro oggi previsti per l'aiuto a soggetti non autosufficienti).

E' apparso evidente che dalla crisi del Welfare State si esce se le comunità (non solo le Istituzioni) si faranno carico dei bisogni dei più deboli; e associare al pubblico famiglia e "terzo settore" non è la privatizzazione di cui tanto si parla che spesso significa far fare al privato (mercato, volontariato, organizzazioni no-profit) compiti istituzionali. E' piuttosto il tentativo di applicare, con spirito solidale, il criterio della "sussidiarietà" non rovesciando su famiglie e volontari compiti che eccedono le loro possibilità concrete e che ridurrebbero i volontari a supplenti di vuoti istituzionali, e costituirebbero un sovraccarico insopportabile per le famiglie.

E' emerso dal Convegno come sia ancora più urgente fissare i principi che regolino la erogazione dei servizi alla persona in una legge quadro naufragata più volte nelle aule parlamentari; a meno che, tenuto conto che alcune regioni hanno emanato in merito leggi e provvedimenti amministrativi, e l'accentuazione politica odierna a favore dei poteri locali (si chiami regionalismo, si chiami federalismo) si decida di risolvere il tema della politica dei servizi in questi sedi. Continuare con iniziative e formule settoriali e decentrate la riflessione, preparare progetti concreti è il compito che consegue al Convegno che è stato una tappa, sia pure importante e significativa, di un impegno che vuol costruire, anche controcorrente, una società solidale.



FAMIGLIA E CURE DI COMUNITÀ

Il difficile intreccio fra pubblico, volontariato e reti informali nell'Italia di oggi

a cura di Ivo Colozzi e Pierpaolo Donati Franco Angeli 1995 - L. 38.000.

Le proposte di riforma dello stato sociale in Italia e all'estero indicano sempre più la necessità di valorizzare il lavoro di cura e di assistenza svolto all'interno delle reti informali (*community care*). Molto spesso, però, non è chiaro a cosa si riferisca questo termine, se al lavoro di cura svolto dai familiari conviventi, in particolare dalle donne, o al coinvolgimento della rete parentale stessa, o al supporto offerto anche da amici, vicini e volontariato spontaneo.

Spesso quando si parla di *cura di comunità* tutte queste forme di supporto vengono sovrapposte o confuse. Ma è veramente così che vanno le cose in Italia oggi? Le famiglie con un solo genitore, quelle che hanno in casa un malato grave, un invalido, un anziano non autosufficiente, possono effettivamente contare su tutte queste risorse offerte dal servizio pubblico, dai gruppi di volontariato e dai servizi a pagamento? O non è piuttosto vero che le situazioni sono assai differenziate per area di residenza, classe sociale della famiglia, età dei suoi componenti, gravità del problema? Cosa pensano le famiglie con maggiori carichi e difficoltà delle opportunità di aiuto che oggi vengono loro offerte e cosa vorrebbero di diverso?

A queste e ad altre domande cerca di rispondere il presente volume. Ne esce un quadro per molti aspetti imprevisto che chiede di essere valutato a fondo sia dai responsabili locali delle politiche sociali sia dai responsabili delle organizzazioni di volontariato che operano nel settore sociale e sanitario.

L'indagine è stata promossa dal Centro Nazionale per il Volontariato di Lucca, finanziata dal CNR e condotta da un'équipe di ricerca composta da: A. Ardigò, D. Bramanti, I. Colozzi, P. Di Nicola, P. Donati, C. Lanzetti, G. Rossi.

Come è possibile identificare le organizzazioni di volontariato nel più ampio contesto di ciò che viene definito terzo settore, ma anche privato sociale o settore non-profit?

legge 266/91

LE SPECIFICITÀ DEL VOLONTARIATO NEL CONTESTO DEL TERZO SETTORE

di Ivo Colozzi

In termini pratici, la risposta alla domanda sopra posta dovrebbe consentire, da parte degli uffici regionali e provinciali preposti, una gestione trasparente delle operazioni di valutazione delle domande di iscrizione ai Registri, inoltrate da organizzazioni di privato sociale o di terzo settore che intendono essere riconosciute come organizzazioni di volontariato ammesse a godere dei benefici e delle prerogative previsti dalla legge 266/91.

Esistono, infatti, dei problemi piuttosto delicati e complessi, non solo perché in Italia manca una legge sull'associazionismo, ma anche perché esistono interpretazioni diverse, a livello di dottrina giuridica e di scienze umane, sui significati esatti di termini come "solidarietà" o "assenza di scopi di lucro", che costituiscono le distinzioni direttrici da cui è stato tratto dal Parlamento italiano la definizione di organizzazioni di volontariato.

Una classificazione delle organizzazioni di privato sociale

A livello internazionale esiste una proposta di classificazione delle organizzazioni di privato sociale, avanzata da Salamon e Anheier (1992) con la sigla *International Classification of Nonprofit Organizations* (ICNPO). Questa classificazione è stata costruita tenendo conto di diversi criteri ed ha, secondo gli autori, il pregio di poter essere inserita facilmente nei sistemi nazionali di rilevazione esistenti. Secondo gli studiosi della John Hopkins, il terzo settore si può definire come un insieme di organizzazioni che sono:

• *formali*, vale a dire in qualche misura

istituzionalizzate. Con questo criterio si escludono i gruppi assolutamente informali, temporanei, occasionali ed effimeri e l'ambito costituito dalle reti informali di supporto delle famiglie;

- *senza distribuzione di utili*: le organizzazioni possono accumulare utili, ma non possono distribuirli agli agenti o soci. Devono, invece, reinvestirli per potenziare la "missione" dell'organizzazione;
- *autogovernate*, cioè in grado di decidere e controllare autonomamente le proprie attività;
- *volontarie*, cioè basate in misura significativa sulla partecipazione di volontari.

Sulla base di questa definizione, che ovviamente presenta essa pure delle difficoltà applicative, lo schema di classificazione identifica 12 ampi gruppi di organizzazioni, alcuni dei quali divisi in sottogruppi, che dovrebbero esaurire tutto il terzo settore. L'articolazione dello schema è la seguente:

1. CULTURA E TEMPO LIBERO

2. EDUCAZIONE E RICERCA

- 2.1 Istruzione primaria e secondaria
- 2.2 Istruzione superiore
- 2.3 Altre forme di educazione
- 2.4 Ricerca

3. SALUTE

- 3.1 Ospedali e strutture riabilitative
- 3.2 Salute mentale e interventi di emergenza
- 3.4 Altri servizi sanitari

4. SERVIZI SOCIALI

- 4.1 Servizi sociali

- 4.2 Emergenza e soccorso
4.3 Sostegno e mantenimento del reddito

5. AMBIENTE

- 5.1 Gruppi ecologisti
5.2 Gruppi animalisti

6. SVILUPPO E CASA

- 6.1 Sviluppo economico, sociale e di comunità
6.2 Casa
6.3 Lavoro e formazione

7. DIRITTI CIVILI E PATROCINIO

(*advocacy*)

- 7.1 Organizzazioni civiche e di patrocinio
7.2 Legge e servizi legali
7.3 Partiti politici

8. ORGANIZZAZIONI INTERMEDIARIE E DI PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO

(si riferisce alle organizzazioni che raccolgono fondi per finanziare gruppi filantropici e di volontariato e che fanno attività di promozione all'impegno volontario)

9. INTERNAZIONALI (si riferisce ai gruppi che operano in favore di altri paesi, ovviamente svantaggiati. Equivalgono alle O.N.G.)

10. ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI, IMPRENDITORIALI, SINDACATI

11. ORGANIZZAZIONI RELIGIOSE ED ECCLESIASTICHE

12. ALTRE, NON DIVERSAMENTE CLASSIFICATE.

Ovviamente anche questa definizione "strutturale operativa" del terzo settore non risolve tutti i problemi. Ha, però, una sua indubbia utilità che si è dimostrata nella ricerca internazionale svolta dalla John Hopkins, nell'ambito della quale sono state isolate e classificate le realtà di terzo settore di 14 paesi di continenti diversi, con sistemi giuridici, sociali, culturali e religiosi ovviamente molto differenziati. Ipotizziamo, quindi, di usarla come griglia di riferimento generale per verificare in prima istanza la legittimità delle domande di

iscrizione ai Registri istituiti dalla legge 266/91 e dalle leggi regionali/provinciali applicative della stessa.

Se l'organizzazione è formale, privata, senza scopo di lucro, autogovernata e volontaria, rientra sicuramente nel terzo settore.

Quali ulteriori criteri deve soddisfare per essere riconosciuta come "specificamente" di volontariato?

La specificità delle organizzazioni di volontariato

La legge-quadro sul volontariato definisce di volontariato le organizzazioni senza fine di lucro, anche indiretto, che perseguono esclusivamente fini di solidarietà sociale avvalendosi in modo prevalente e determinante delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti. Queste organizzazioni non sono vincolate ad assumere particolari forme giuridiche, ma i loro statuti o accordi o atti costitutivi devono prevedere una serie di condizioni ulteriori: la democraticità della struttura, l'elettività e gratuità delle cariche associative, criteri di ammissione/esclusione degli aderenti e i relativi obblighi e diritti, la formazione del bilancio e le modalità dello stesso (artt. 2 e 3 della L. 266/91).

Sulla base delle norme indicate, l'Osservatorio nazionale del volontariato, che è l'organismo deputato dalla legge a provvedere, fra l'altro, al censimento delle organizzazioni di volontariato e associazionismo in generale sul fatto che il primo deve fornire servizi, che tali servizi devono essere aperti verso terzi e che devono essere gratuiti, nel senso che devono in prevalenza avvalersi di prestazioni non remunerate da parte di volontari. Su queste basi esclude l'inserimento nei registri regionali/provinciali delle associazioni nazionali che non svolgono prestazioni, da intendersi come servizi aperti verso esterni all'associazione, e delle O.N.G., in quanto esplicitamente escluse dall'art. 13. Fa, invece, rientrare i gruppi di autotutela e di *self-help*, purché le attività siano aperte all'esterno del gruppo e al territorio; le federazioni e gli organismi di collegamento e di coordinamento (es. Mo.V.I. e C.N.C.A.); i gruppi che, avendo le due caratteristiche sopra indicate, operano in settori diversi dal socio-sanitario, quali:

ambiente, educazione sportiva, beni culturali, tempo libero, promozione dei diritti.

Anche queste indicazioni non risolvono tutti i problemi operativi e sono state, almeno in parte, discusse, tanto è vero che alcune delle leggi regionali/provinciali di recepimento della 266 non vi si sono attenute.

Si sostiene ad esempio, che non possano essere iscritte le organizzazioni che si costituiscono in forma societaria, anche cooperativa, non tanto per l'incompatibilità con il fine di lucro nel primo caso e con lo scopo di mutualità nel secondo, ma per il fatto che una organizzazione di volontariato non può far divenire l'esercizio di una attività economica la principale ragione sociale del proprio operare. In base a questa interpretazione, la legge italiana escluderebbe la possibilità di riconoscere come organizzazioni di volontariato quelle che Salamon e Anheier classificano come "organizzazioni intermedie e di promozione del volontariato", che nei paesi anglosassoni costituiscono, invece, una parte significativa di quanto laggiù considerano volontariato.

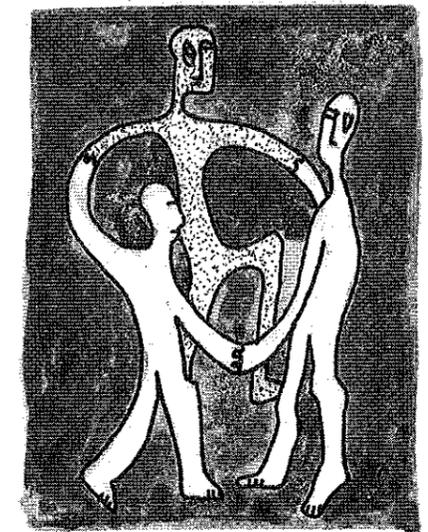
Altri, interpretando in senso rigoroso l'assenza di scopi di lucro come esclusione del fine egoistico, escludono i gruppi di *self-help* e di autotutela, anche quando aperti all'esterno e al territorio, perché vi sarebbe comunque un "interesse" prevalentemente degli associati e dei loro familiari (Bruscuglia, 1993).

Conclusioni

Questa serie di difficoltà interpretative della legge porterà le Regioni e le Province autonome a fare scelte di ammissione ed esclusione molto diverse. Tale diversità è legittima, in forza dell'autonomia che hanno su questa materia, ma, in assenza di una normativa generale di riconoscimento e promozione dell'associazioni nazionali le cui affiliate nella regione A sono state iscritte mentre nella regione B sono state escluse.

Sarebbe, quindi, opportuno che in tutte le Regioni e Province Autonome si applicassero criteri di ammissione tendenzialmente estensivi, non solo perché questa è stata probabilmente l'intenzione del legislatore, ma perché un'eccessiva rigidità,

oltre a moltiplicare i contenziosi, potrebbe penalizzare l'evoluzione delle organizzazioni di volontariato verso nuove forme di azione e di intervento. Abbiamo visto, per fare un'altro esempio, che la classificazione internazionale prevede i gruppi di intermediazione, cioè quelli che raccolgono fondi da destinare a gruppi di volontariato, come un tipo specifico di gruppo di volontariato, mentre oggi questi gruppi in Italia sono assenti. Non è escluso che anche da noi si sviluppino. E' in ogni caso, auspicabile che venga presto emanata una normativa nazionale sull'associazionismo, che potrebbe utilmente basarsi sui criteri fondamentali della ICNPO.



Bibliografia

- Salamon L.M. e Anheier H.K. (1992), *In search of the nonprofit sector: the question of definitions*, Institute for social policy studies, The John Hopkins University, draft, maggio 1992.
AA.VV. (1994) "Il volontariato nella legislazione regionale dopo la legge n. 266/91", *Autonomie Locali e Servizi Sociali*, n. 1, pp. 71-138.
Bruscuglia L. (a cura di) (1994), *266/91 - La legge sul volontariato: analisi e commento giuridico*. Quaderni del Centro Nazionale per il Volontariato

Il presente articolo è stato tratto dal n. 18/94 di "Impresa sociale".

*Dal Welfare State
alla Welfare Community*



LA COMUNITÀ SOLIDALE IN EUROPA

di Emma Fasolo

È questo il titolo di un volume edito dalla Presidenza del Consiglio che presenta i risultati di una ricerca triennale sui sistemi assistenziali dei paesi europei svolta dal Labos (Fondazione Laboratorio per le Politiche Sociali) con la collaborazione di dodici esperti, uno per ogni Stato dell'Unione. Gli scambi di idee avvenuti fra gli esperti e fra questi e il Labos per tre anni consecutivi è servito a chiarire dubbi e a colmare differenze derivanti dalle varie esperienze culturali e politiche in cui si sono andati sviluppando i sistemi nei paesi europei e che si riflettono a volte perfino nella terminologia adottata per indicare gli stessi concetti e situazioni. A cominciare dal termine "comunità" che può indicare di volta in volta una realtà socio-culturale, o territoriale o amministrativa e che per esempio nei paesi nordici evoca esperienze storiche e valori tradizionali diversi da quelli latini. Ma la "comunità solidale" - con cui è stato tradotto il termine di "Welfare community" - indica invece un obiettivo cui stanno tendendo in misura più o meno accentuata tutti gli Stati dell'Unione Europea. È ancora una teoria più che un sistema compiutamente realizzato, eppure la transizione dallo "Stato del benessere" universalistico e istituzionale al nuovo modello di protezione sociale che chiama in causa le risorse umane che autonomamente e spontaneamente le comunità locali impiegano per venire incontro ai bisogni sociali dei propri cittadini, appare sempre più evidente nell'evoluzione che sta trasformando i sistemi dei paesi europei.

Elemento determinante di tale trasformazione è lo sviluppo del privato sociale organizzato e del volontariato informale.

Tutti i rapporti nazionali che compongono il volume concordano che il settore del privato sociale (in particolare rappresentato dall'area del volontariato organizzato e convenzionato)

è in crescita sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo. Come è avvenuto in Italia, è da questo settore che provengono in alcuni paesi gli stimoli culturali più incisivi verso le riforme e l'innovazione dei servizi. Quanto al volontariato informale, dappertutto se ne riconosce l'importanza essenziale pur con tutti i limiti di continuità, preparazione, efficienza che esso a volte può presentare.

È chiaro come l'attuale processo di evoluzione dello Stato sociale che coinvolge tutti i paesi europei sia dettato dall'impossibilità di sostenerne i costi crescenti. Sotto questo aspetto il volontariato informale rappresenta anche una risorsa economica. Eppure si nota in questa tendenza anche l'emergere di un insieme di valori che l'attribuzione al settore pubblico di compiti gestionali e amministrativi - oltre a quelli suoi propri di programmazione e controllo - aveva contribuito a oscurare negli anni della prosperità. E' come se dovunque in Europa ci si rendesse conto che senza ricostituire un tessuto di solidarietà e di rapporti significativi fra gli uomini non sarà possibile lottare efficacemente contro le forme crescenti di emarginazione sociale. Questo concetto non è espresso chiaramente in tutti i rapporti. Tuttavia il riapparire delle povertà materiali, l'isolamento degli anziani, le difficoltà della famiglia nucleare vengono visti dovunque come un fallimento dello "Stato del benessere". Si tratta nello stesso tempo di crisi economica e di crisi di valori.

Quanto al futuro, i rapporti concordano che non è possibile per ora ipotizzare un'armonizzazione dei rispettivi sistemi, essendo troppe le differenze di sviluppo degli Stati europei, anche se è possibile intravedere le linee di una politica comune. L'unificazione sociale e culturale dell'Europa sembra dunque ancora più lontana di una vera integrazione economica.

Le organizzazioni di volontariato e di tutele dei diritti sono chiamate a collaborare con gli enti preposti all'attuazione del Servizio Sanitario Nazionale

sanità

NUOVO RUOLO DEL VOLONTARIATO NELLA LEGISLAZIONE SANITARIA NAZIONALE

di Rossana Caselli

Sino a tempi relativamente recenti ed in particolare fino a quando la valutazione della qualità delle cure veniva direttamente effettuata dai medici, essi non davano peso al giudizio dei pazienti e dei loro familiari, ritenendo che questi ultimi non possedessero adeguate conoscenze scientifiche e tecniche per valutare le prestazioni sanitarie rese. Pertanto la qualità era riferita esclusivamente agli attributi tecnico-scientifici delle prestazioni ed alla loro efficacia in termini di cura, riabilitazione o prevenzione.

Oggi, medici ed infermieri sono consapevoli che la soddisfazione o insoddisfazione è un indicatore fondamentale, non solo del rapporto interpersonale tra operatore sanitario e paziente, ma delle stesse probabilità di successo degli interventi di cura, riabilitazione e prevenzione.

Nonostante ciò sino ad oggi le istituzioni sanitarie hanno affinato gli strumenti di controllo della qualità dei servizi soprattutto in riferimento a criteri di efficienza ed efficacia interni al SSN (si pensi ad esempio ai VRQ), e quindi riferiti alle valutazioni del personale sanitario (il quale peraltro spesso interpreta i VRQ come una limitazione alla propria autonomia).

Ma già molte ricerche hanno evidenziato come gli "utenti", nel valutare i servizi sanitari, facciano riferimento a criteri del tutto diversi da quelli individuati dal personale sanitario. Per esempio, elementi fondamentali di giudizio degli utenti sono risultati riferiti innanzitutto all'interesse e partecipazione degli operatori alle proprie problematiche: accanto all'ovvia attenzione riservata alla competenza tecnico-scientifica degli operatori, spicca infatti l'importanza attribuita alla correttezza delle informazioni,

alla loro completezza, ed al modo con il quale queste informazioni vengono trasmesse al cittadino.

Altri elementi che caratterizzano fortemente per i cittadini la qualità dei servizi sanitari sono l'organizzazione dei servizi stessi, intendendosi con questo termine una gamma molto ampia di aspetti che vanno dalle modalità e dai tempi di prenotazione per le indagini, ai tempi di attesa per l'esecuzione degli esami, a quelli per l'ottenimento delle risposte, agli orari di svolgimento delle attività ambulatoriali, al numero degli operatori disponibili nei servizi, all'accessibilità, ecc.

In quest'ottica si muove anche la recente riforma sanitaria che assegna proprio alle associazioni di volontariato un ruolo specifico per valutare la qualità dei servizi. Infatti, l'art. 10 e 14 del decreto legislativo del 30/12/1992, n. 502, con successive modifiche, (titolo IV: Partecipazione e tutela dei diritti dei cittadini) introducono il concetto di "controllo di qualità" allo scopo di fornire una migliore assistenza sanitaria. In particolare, la qualità delle prestazioni e l'esigenza di dare alle prestazioni sanitarie una "dimensione più umana" sono poste in notevole rilievo, e, per arrivare al risultato di una migliore "personalizzazione ed umanizzazione", il legislatore sottolinea la necessità della collaborazione e dell'operato delle organizzazioni di volontariato. Il comma 2 dell'art. 14 del D.L. mette in evidenza che le Regioni sono tenute a consultare "in particolare" le organizzazioni di volontariato non soltanto per fornire e ricevere informazioni sull'organizzazione dei servizi, ma anche per acquisire osservazioni e proposte sull'impostazione

della programmazione socio-sanitaria e sulla verifica dei risultati conseguiti. Inoltre, il comma 4 dello stesso articolo prevede l'attivazione di un sistema informativo sulle modalità di accesso ai servizi, sulle prestazioni che si possono ottenere e sulle relative tariffe, indicando anche la necessità di approntare un sistema di rilevamento dati sugli eventuali disservizi delle USL: per le modalità di raccolta e analisi dei segnali di disservizio sono chiamate a collaborare le organizzazioni di volontariato.

L'esigenza di svolgere anche all'interno del mondo del volontariato una apposita attività di studio e ricerca sull'argomento, per qualificare quindi al meglio la sua collaborazione, sembra essere stata avvertita chiaramente anche dal legislatore ove afferma che "a tal fine il Ministro della Sanità, con il Ministro degli Affari Sociali, può avvalersi anche della collaborazione delle università, del Consiglio Nazionale delle Ricerche... nonché delle organizzazioni di volontariato e tutela dei diritti": come a sottolineare, appunto, la necessità di promuovere appositi momenti di studio e ricerca.

Ma il mondo del volontariato è tutt'altro che all'inizio in questo tipo di attività, anche se certamente molto è ancora da fare per diffondere e rendere sistematici gli strumenti di valutazione della qualità. Per esempio, si ricorda che il Movimento Federativo Democratico ha avviato già da tempo un proprio sistema di rilevamento dei disservizi ospedalieri in molte città d'Italia e in molti casi ci risulta abbia indotto le USL ad attivare un particolare servizio telefonico (numero verde) usufruibile a tale scopo dai cittadini. Esperienze simili sono già in via sperimentale o progettuale avviato presso altre associazioni.

Anche presso il C.N.V., su proposta iniziale della Federavo, opera da circa due anni un gruppo delle associazioni nazionali di volontariato ospedaliero, che con periodici e continuativi incontri ha svolto analisi dei problemi e delle forme di sostegno allo sviluppo delle attività di questo ambito del volontariato, riservando tra l'altro una particolare attenzione all'elaborazione e diffusione di un'apposita scheda di "verifica e revisione della qualità nei servizi di

assistenza sanitaria" articolata in cinque diverse sezioni d'indagine.

Vi è quindi da sperare che quest'inizio dell'attuazione del D.L. 502 possa poi comportare risultati efficaci, secondo lo spirito del legislatore, ossia che sia assicurato un reale impatto di tali valutazioni in termini di effettivo miglioramento dei servizi sanitari resi ai cittadini.

Il dubbio che rimane è comunque sul perché in questo D.L. il legislatore fa riferimento più volte a metodologie e tecniche di controllo della qualità (art. 10) ed ai diritti di cittadini in questo ambito (art. 14), quasi che oggi fosse ravvisata una nuova e più forte necessità rispetto al passato.

Forse vi sono effetti distorcenti della qualità dei servizi che possono essere ravvisati in alcune attuazioni della riforma sanitaria, su cui si chiamano i cittadini ed in particolare le associazioni di volontariato a "vigilare". Alcuni esempi concreti: con l'avvio delle "aziende" USL e delle aziende ospedaliere viene anche introdotto parallelamente un sistema di pagamento, di compensazione, che sarà non più per le USL "a piè di lista", cioè pagando quanto si spende, bensì a "prestazione" o "ROD". Ciò significa che l'ospedale, l'USL, dovrà far riferimento ad una tariffa fissata a priori per ogni tipo di prestazione sanitaria o di ricovero. Ma così potrebbe verificarsi, ad esempio, che taluni ospedali effettuino dimissioni "precoci" dei pazienti, o che tendano a non accettare alcuni tipi di ricoveri per malattie ritenute poco remunerative per l'ospedale, o ad adottare una politica di piccoli e frequenti ricoveri, o ad aumentare in modo "improprio" i ricoveri più remunerativi per tipo di diagnosi: insomma, nell'azienda ospedale ed USL bisogna fare attenzione che il paziente ha una valenza economica immediata e con questo i cittadini dovranno imparare a fare i conti, in futuro.

E forse il legislatore è anche per questa ragione che chiama le associazioni di volontariato a vigilare sulla possibilità di nuovo tipi di "disservizi" che potrebbero verificarsi nei prossimi anni.

Entro il 1996 sarà costituita la prima "banca no-profit" italiana sull'esempio di quelle che da anni operano nei paesi del Nord Europa

no-profit

NASCE LA "BANCA ETICA"

di Stefano Raggiamenti

Può una banca essere una associazione di volontariato e quindi no-profit?

Dal 1996 sembrerebbe proprio di sì.

Si andrebbe così a colmare una enorme lacuna nel mondo del volontariato permettendo o agevolando il ricorso al credito da parte dei soggetti del volontariato che oggi, per molteplici ragioni, trovano difficoltà enormi nel reperire fonti di finanziamento.

La prima "banca etica" nasce sotto l'egida e ovviamente l'autorizzazione della Banca d'Italia partendo dall'esperienza, ormai più che decennale, delle MAG (Mutue Auto Gestite). Queste cooperative, nate prevalentemente per finanziare progetti ecologici e di solidarietà con terzo mondo, sono basate su un criterio abbastanza semplice: raccogliere risparmio tra i propri soci e reimpiegarlo a favore dei soggetti del volontariato assicurando ai primi un certo rendimento e offrendo ai secondi condizioni vantaggiose.

Un po' i vincoli sempre più rigidi in materia di raccolta del risparmio imposti dalle autorità di controllo, un po' la consapevolezza dell'assoluta assenza del volontariato in questo settore hanno spinto al grande salto: una vera e propria banca del volontariato che sia in grado di fornire tutti i servizi normalmente offerti da un istituto di credito.

In altri termini l'attuale circuito MAG dovrebbe svilupparsi come cooperativa finanziaria di gestione dei capitali investiti dai soci nell'ambito delle attuali leggi; la "banca etica" fornirà invece quei servizi (conti correnti, libretti di risparmio, carte di credito) che attualmente mancano al circuito anche perché impediti dalla attuale legislazione. Le due strutture, strettamente interagenti, saranno anche in grado di affiancare le organizzazioni di volontariato

in tutto il settore creditizio: offrire garanzie, fideiussione, affidamenti, ecc.).

La struttura nascerà ovviamente sotto il controllo degli organi istituzionalmente competenti (Banca d'Italia, Ufficio Cambi, ecc.) e quindi con tutte le garanzie del sistema bancario, assai forti almeno in caso di insolvenza.

Possono aderire tutte quelle persone e organizzazioni disposte a sostenere progetti nel campo dell'economia no-profit.

Il "risparmiatore etico", se così possiamo chiamarlo, in sede di sottoscrizione della propria quota potrà anche chiedere il settore a favore del quale desidera che il suo capitale venga impiegato, scegliendo tra i diversi settori (commercio equo, ecologia, solidarietà sociale, immigrazione, ecc.). Non occorrono grandi capitali per poter investire giacché l'importo minimo è di 100.000 lire con possibilità di ritirare il proprio capitale in ogni momento.

Piuttosto che entrare nei dettagli, sembra opportuno in questa sede valorizzare l'operazione dandone la più ampia diffusione possibile all'interno di tutto il mondo del no-profit (associazioni, cooperative, enti). La sfida non è di poco conto, toccando un settore, quello dell'intermediazione creditizia, che forse è il settore del profitto per eccellenza.

È indubbio che il cosiddetto terzo polo, quello del no-profit, avesse bisogno di un forte strumento finanziario. Questo anche perché il sistema bancario italiano fondato fino a poco tempo fa sul dogma della "banca pura" a differenza di quello straniero (per es. tedesco o americano) non ha mai strutturalmente affrontato le potenzialità del volontariato perdendo probabilmente una grossa occasione di sviluppo: mentre si sono sempre affrontate politiche di sviluppo per

determinati soggetti (studenti, artigiani, anziani) nessun ufficio "relazioni esterne" ha mai pensato di preparare un pacchetto di offerte per il variegato mondo del no-profit. È pensabile che la nascita della "banca etica" sviluppi una positiva concorrenza con gli istituti di credito ordinario i quali, anche se non è pensabile che mutino la loro natura, possono essere spinti ad una maggiore attenzione al settore del no-profit, offrendo condizioni bancarie migliori e più caratterizzate alla specificità del mondo del volontariato.

La proposta di una raccolta del risparmio da impiegare in forma etica, può toccare una larga fetta di pubblico disposto a destinare una parte del proprio risparmio a scopi solidaristici.

Se le potenzialità sono chiare, rimangono aperte tutte le problematiche relative ad una classe dirigente in grado di gestire la situazione, coniugando capacità imprenditoriali e scopi di fondo.

Dovranno inoltre essere garantite condizioni di massima trasparenza sia nell'accesso che nella operatività della esperienza. E visto il particolare settore, quello del credito, si dovrà essere in grado di offrire idonee garanzie sul piano della solidità patrimoniale tali da vincere resistenze e perplessità nell'affidabilità delle organizzazioni di volontariato.

Per altro è anche pensabile che la struttura a catena del volontariato permetta una rapida diffusione territoriale del fenomeno sufficientemente ampia da permettere in breve tempo il reperimento di fondi per costituire il capitale sociale.

Le realtà già esistenti

Ecco l'elenco della Mag attualmente operanti in Italia, alle quali è possibile richiedere informazioni.

Verona: via Camuzzoni, 1
Tel. 045/573011

Milano: via Pacini, 11
Tel. 02/2665474

Padova: via Musone, 24
Tel. 049/651865

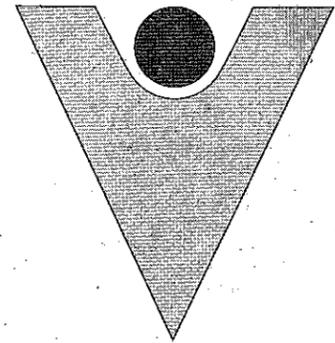
Torino: via Vigone, 54
Tel. 011/4474555

Udine: via Fornaci, 6
Tel. 0432/522533

Reggio Emilia: via Lusentini, 9/D
Tel. 0522/454832

Venezia: via Dall'Ongaro, 2
Tel. 041/5381479

Questionario per le organizzazioni di volontariato



Il Centro Nazionale per il Volontariato (C.N.V.), per venire incontro alle principali esigenze delle organizzazioni di volontariato, intende ampliare la gamma dei propri servizi. Per tale motivo, con il presente questionario il C.N.V. vuole approfondire la conoscenza delle reali e nuove problematiche delle organizzazioni di volontariato, nonché del fabbisogno di supporto delle stesse.

Invitiamo i responsabili di tutte le associazioni a compilare in ogni parte il questionario e successivamente a farlo pervenire al Centro Nazionale per il Volontariato C.P. 202 - 55100 Lucca

(Per rispondere SBARRARE la casella corrispondente alla scelta desiderata salvo quando indicato diversamente).

I dati indicati nel questionario relativi alla sua Organizzazione saranno utilizzati esclusivamente dal C.N.V. per proprie finalità conoscitive e, comunque, non saranno resi noti all'esterno.

Ringraziamo per questa indispensabile collaborazione

Nome del compilatore del questionario.....

Denominazione organizzazione.....

Sede

.....

..... n. telefono

1. È associato al Centro Nazionale per il Volontariato?

Sì No

Per quali motivi?

- per uno scambio di esperienze
- per avere servizi
- altro (specificare)

2. Quali servizi di informazione e di documentazione del C.N.V. pensa sarebbero importanti per lo svolgimento delle attività della sua organizzazione (indicare i primi tre in ordine di importanza)

- banca dati
- volontel e posta elettronica
- libri, risultati di ricerche scientifiche, riviste, atti di convegni inerenti temi istituzionali e legislativi gestionali del volontariato
- ricerche personalizzate su tutta la documentazione disponibile
- scambi di informazioni fra organizzazioni di volontariato
- altro (specificare)

3. È abbonato alla agenzia del Centro "Volontariato Oggi"?

Sì No

Se no, perché?

Se sì, la legge regolarmente Sì No mai

4. Attualmente in "Volontariato Oggi" si trattano problemi giuridici e fiscali che interessano le associazioni di volontariato, vi sono recensioni di nuove pubblicazioni, notizie inerenti al mondo del volontariato ed altro. Che cosa vorrebbe vederVi inserito in aggiunta all'esistente?

- la trattazione di problemi più generali, per esempio economia-gestionale
- informazioni su iniziative di vario genere inerenti al mondo del volontariato
- monografie su argomenti specifici
- testimonianze di volontari e esperienze di organizzazioni di volontariato
- altro (specificare)

Campagna di adesione al Centro Nazionale per il Volontariato 1995

Ai destinatari dell'Agenzia "Volontariato Oggi"

Il Centro Nazionale per il Volontariato (CNV) di cui "Volontariato Oggi" è l'Agenzia Informativa, è attivo a Lucca fin dal 1984, opera a favore del Volontariato Italiano e offre consulenza agli Enti Pubblici per i rapporti col volontariato. In seguito all'adeguamento del proprio Statuto, anche alla luce della L. 266/91, l'Assemblea ha deliberato **che possono diventare soci del Centro anche le Associazioni Locali ed i singoli Cittadini.**

L'appartenenza al Centro consente di entrare nel circuito complessivo del Volontariato Italiano e di collegarsi con Gruppi Locali, Associazioni Nazionali, Enti Pubblici, Regioni, Ministeri ecc...; il CNV offre **servizi ai propri associati** di informazioni e consulenze, stimolandone la vitalità con suggerimenti e proposte.

Il Centro, per raggiungere le proprie finalità - promuovere e collegare le Associazioni di Volontariato attive nei diversi settori di intervento tra loro e con le Istituzioni - organizza momenti di studio e di formazione, promuove dibattiti e convegni, realizza pubblicazioni e ricerche.

Per rispondere alle esigenze manifestate dai Soci e da molti lettori di "Volontariato Oggi", il Centro ha predisposto una nuova versione della propria Agenzia: sul mensile trovano spazio la corrispondenza delle Associazioni e rubriche fisse sulle quali compaiono quesiti e relative risposte sui temi e problemi che i Volontari quotidianamente si trovano ad affrontare. L'Agenzia verrà inviata a tutti i Soci e la quota di abbonamento è compresa in quella annuale di adesione al Centro.

Inoltre - grazie ad un contributo della Presidenza del Consiglio - il Centro ha approntato un servizio di collegamento tramite Videotel, denominato **Volontel**, che consente di dialogare in tempo reale e di richiedere e dare informazioni e notizie sul volontariato. Inserito in Volontel c'è poi il servizio di **Posta Elettronica** rivolto a tutte le Associazioni che consente alle stesse di comunicare in tempo reale con altre Associazioni, di mandare notizie, spedire lettere riservate ad una o più Associazioni con un'unica spedizione di pochi minuti (anche quando la lista è di alcune centinaia di record).

Per aderire al Centro è sufficiente fare richiesta scritta, come da facsimile allegato; l'eventuale uso della dizione "socio CNV" e del simbolo del Centro stesso saranno possibili solo dopo la comunicazione di accettazione da parte della Presidenza.

In clima di totale fiducia e solidarietà non è stata prevista una quota fissa di adesione; la stabilirà ciascun socio partendo da una quota minima di L. 50.000 per le Associazioni di piccola entità, fino ad un massimo di L. 200.000 per quelle più grandi; quote particolari sono previste per gli Enti e per i singoli cittadini.

Augurandoci che questa nostra iniziativa risulti interessante per tutte le organizzazioni operanti nel mondo del volontariato, aspettiamo di ricevere la richiesta di iscrizione al Centro anche da parte della Sua Associazione.

Con viva cordialità.

Il Presidente
Maria Eletta Martini

Associazioni Nazionali:

A.G.E. Associazione Italiana Genitori - A.I.C.B. Associazione Italiana Contro l'Epilessia - A.I.C. Associazione Italiana Celiachia - A.I.D.D. Associazione Italiana contro la Diffusione della Droga - A.I.D.O. Associazione Italiana Donatori di Organi - A.I.L. Associazione Italiana Laringectomizzati - A.M.S.O. Assistenza Morale Sociale Istituti Oncologici - Archeoclub d'Italia - Associazione Murialdo - Associazione "Moncenio 4" - Ai.Bi Associazione Amici dei Bambini - A.L.I.R. Associazione Italiana Lotta contro l'Insufficienza Respiratoria - Centro Internazionale per la Pace fra i Popoli - Centro Studi Caritas Italiana - C.T.G. Centro Turistico Giovanile - Comunità Incontro - Comunità S. Egidio - Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia - Consociazione Nazionale Donatori di Sangue "Fratres" - Consorzio Nazionale Cooperative di Solidarietà Sociale "G. Mattarelli" - Federazione Nazionale Pubbliche Assistenze FEDERAVO Federazione Associazioni Assistenza Volontariato Ospedaliero - FIDAM Federazione Italiana degli Amici dei Musei - FOCSIV Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontari - Gruppi Archeologici d'Italia - Gruppi di Volontariato Vincenziano - Il Telefono Azzurro - Italia Nostra - La Primogenita International - M.O.V.I. Movimento Volontariato Italiano - N.O.V.A. Nuovi Orizzonti per Vivere l'Adozione - Ryder Italia - Società S. Vincenzo De' Paoli - UNITALSI Unione Nazionale Italiana Trasporti Ammalati Lourdes e Santuari Internazionali - U.N.C.A.L.M. Unione Nazionale Circoli e Associazioni Liriche Musicali - U.V.I. Unione Volontari per l'Infanzia e l'Adolescenza - V.A.M.I. Volontari Associati Italiani - V.I.D.A.S. Volontari Italiani Domiciliari per Assistenza ai Sofferenti -

Regioni, Enti Locali e Organismi Nazionali:

Amm.ne Prov.le di Lucca - Amm.ne Prov.le di Rovigo - A.N.C.I. Associazione Nazionale Comuni d'Italia - CENSIS Centro Studi Investimenti Sociali - CINSEDO Centro Interregionale Studi e Documentazione - Comune di Forlì - Comune di Lucca - Fondazione "E. Zancan" - Fondazione Giovanni Agnelli - Fondazione "Stella Maris" - FORMEZ Centro di Formazione Studi per il Mezzogiorno - INAS CISL - IRS Istituto per la Ricerca Sociale - I.R.E.F. Istituto Ricerche Educative e Formative - LABOS Laboratorio Politiche Sociali - Regione Emilia Romagna - Regione Lazio - Regione Lombardia - Regione Toscana - U.N.P.L.I. Unione Nazionale Pro Loco - U.P.I. Unione Province Italiane.

Organizzazioni Locali e altri:

Accademia Europea C.R.S. I.D.E.A. di

Dalmine - A.C.S.I. Club ??? - A.I.D.O. Regione Veneto - A.I.D.O. Sez. prov.le Padova - A.I.D.O. Sez. prov.le Treviso - A.I.S.A.C. di Milano - A.L.T. di Casale Monferrato - Amici del Cuore di Massa Carrara - Amici del Cuore della Media Valle del Serchio - A.N.E.F.F.A.S. Sez. prov.le Bologna - A.N.E.F.F.A.S. Sez. prov.le Ascoli Piceno - Animazione Sociale - A.N.V.E. Associazione Naz.le Accompagnamento non Vedenti di Milano - Appunti di cultura e politica - Arciconfraternita di Misericordia di Lucca - Associazione "A Piene Mani" di Osimo - A.R.L.A.F. Associazione Romana e Laziale per l'Affidamento Familiare - A.S.P. Associazione di Solidarietà Popolare di Livorno - Associazione Amici Asilo Mariuccia di Milano - Associazione Amici dei Musei di Taranto - Associazione Amici della Comunità Castello di Senarega - Associazione Bosco Ceduo di Casabasciana - Associazione ARCHE' di Milano - Associazione A.S.S.O. di Roma - Associazione Culturale "Il Castello" di Lari - Associazione Culturale Sportiva Tempo Libero di Milazzo - Associazione Donatori Ennesi Sangue - Associazione Eugubina Lotta Contro il Cancro di Gubbio - Associazione di volontariato "Vercelli Viva" - Associazione del Volontariato di Arcore - Associazione ItaloCroatia di Roma - Centro Giovanni XXIII ??? - Associazione di volontariato dei Beni Culturali "Su Nuraghe" - Associazione Famiglia Murialdo di Foggia - Associazione "La Finestra" Lucca - Associazione Naz.le Cristiana per il Volontariato ??? - Associazione Pubblica Assistenza di Ceparana - Associazione Silvana Sciortino di Lucca - Associazione Turistica pro Vada - Associazione Valdarnese di Solidarietà - Associazione Volontari Aclisti per i Beni Culturali e Ambientali di Ravenna - Associazione "Antonio Lanza" di Genova - Associazione "Comunità Pronta Accoglienza" di S. Remo - Associazione "I Care" di Figline Valdarno - Associazione "Il Fondaco" di Feltre - Associazione "Il Laboratorio" di Siena - Associazione "Il Pellicano" di Bologna - Associazione "Insieme" Coordinamento di volontariato di Fidenza - Associazione "Musei aperti" di Roma - Associazione Biellese di Volontariato - Associazione di volontariato "Il sole" - Associazione di volontariato "La ginestra" di Prata di Pordenone - Associazione Famiglie Affidatarie di Vicenza - Associazione Famiglie "Il Cammino" di Cossato - A.V.A.A. Associazione Volontari Assistenza Anziani di Bordolano - A.V.O. di Siena - A.B.C. di Marina di Pietrasanta - A.F.A. di Como - A.L.P.I.M. di Genova - A.M.S.O. di Roma - Associazione per la Prevenzione e il Recupero delle Tossicodipendenze ??? - Associazione Volontari Camaiorosi - Associazione Volontariato "Caos" Casula ??? - Associazione Volontariato "Farsi Prossimi" di

Pizzighettone - A.V.I.S. di Collesalvetti, Fauglia, Lorenzana, Orciano Pisano - A.V.I.S. di Ravenna - A.V.I.S. Regione Emilia Romagna - A.V.I.S. Regione Toscana - Centro Accoglienza di Empoli - Centro Aiuto alla Vita di Mortara - Centro Aiuto alla Vita di Como - Centro Aiuto alla Vita di Milano - Centro Aperto Diamoci una Mano di Corato - Centro di Aggregazione Giovanile "L'Aquilone" di Stiava - Centro di Aiuto alla Vita Misericordia di Prato - Centro di collaborazione e sostegno per anziani "OASI" di Marina di Carrara - Centro Culturale "Francesco Luigi Ferrari" di Modena - Centro di solidarietà di Genova - Centro Internazionale Crocevia di Roma - C.I.F.A. Centro Internazionale Famiglie Pro Adozione di Torino - Centro Mazziano di Studi e Ricerche di Verona - Centro Polesano Studi Storici Archeologici ed Etnografici di Rovigo - Centro Ricerche Archeoclub di Sassari e Alghero - Centro Sociale "Santa Lucia di Villafraanca - Centro Studi Gruppo "Giovani e Comunità" di Arliano - Comitato Ligure Ospedalizzazione Domiciliare di Genova Sestri - Comitato Regionale Anziani e Società di Torino - Comunità Ecumenica "Card. Marciari" di Scafati - Comunità Emmaus di Villafranca - Comunità Volontariato "SS. Pietro e Paolo" di Lametia Terme - Confraternita di Misericordia di Sansepolcro - Confraternita di Misericordia di Torre del Lago Puccini - Consulta Associazioni di Volontariato Comune di Ravenna - Consulta del Volontariato di Padova - Consulta del Volontariato di Civitavecchia - Consulta del Volontariato Iripino - Cooperativa a.r.l. "AORA" di solidarietà sociale di Taranto - Coordinamento Ass.ni Categorie protette e Volontariato - Coordinamento Ass.ni di Volontariato di Verona e Provincia - C.R.I.A.F. Centro di Ricerca e Intervento per Problemi di Alcool di Bolzano - Croce Verde Pubblica Assistenza di Lucca - D.I.A.P.S.I. Difesa Ammalati Psicici Piemonte di Torino - DOC.BI. Centro Documentazione e Tutela della Cultura Biellese di Ponzone Biellese - Domus Caritatis "Paolo VI" di Brescia - F.A.A.V. Federazione Associazioni Archeologiche Veneto di Castelnuovo di Isola Vicentina - Federazione Regionale Consortile "Don Mottola" di Lametia Terme - Fondazione "Giovanni dalle Fabbriche" di Faenza - Fraternita di Misericordia di Acireale - Fraternita di Misericordia di Capannori - Fraternita di Misericordia di Corsagna - Fraternita di Misericordia di Marlia - "Futuro Aprile" Regione Emilia ??? - G.A.D. Genitori e Amici dei Disabili di Modigliana - GAIB Gruppo Avvistamento Incendi Boschivi Servizio Antincendi di Figline Valdarno - Gruppo archeologico "Archè Orani" di Nuoro - Gruppo Archeologico del Basso Piemonte di Alessandria - Gruppo Archeologico "Oschera" di Borore - Gruppo Donatori di Sangue Fratres Misericordia di

Prato - Gruppo Fratres di Vicchio - Gruppo Sbandieratori Palio dei Micci di Querceta - Gruppo Speleoarcheologico "Giovanni Spanu" di Cagliari - Gruppo Volontari Carcere di Lucca - Gruppo Volontari della Solidarietà di Barga - Gruppo Volontari Mura di Pizzighettone - Gruppo Volontari del Soccorso di Roccafranca Ludriano - Gruppo Volontariato di Follonica - Gruppo Volontariato Suveretano "Costruire insieme" di Suvereto - Italia Nostra Sezione di Capanello - Italia Nostra Sezione di Catanzaro - La ricerca sociale - Lega Italiana Lotta Tumori Sezione Provinciale di Caserta - L.O.C. di Bergamo - Movimento Centro alla Vita di Pisa - Misericordia di Celle sul Rigo - Movimento Difesa del Cittadino di Roma - NOVA Nuovi Orizzonti per Vivere l'Adozione di Venaria - Osservatorio Caritas ??? - OVAS Organizzazione Volontari Assistenza Subnormali di Brescia - Prospettive Sociali e Sanitarie - Pubblica Assistenza di La Spezia - Pubblica Assistenza di Ceparana - Pubblica Assistenza di Pescia - Pubblica Assistenza Litorale Pisano - Pubblica Assistenza e Soccorso di Bore - PrANA RCEM di Roma - QUAVIO di Siena - Società Archeologica Sassarese - Società Reggiana di Studi Storici di Reggio Emilia - Società Coop. di Cultura Popolare di Faenza - Sotziu Archeologicu Niguresi Associazione Archeologica Nuorese - S.A.I.S. Servizio di Assistenza e Informazione Sanitaria ??? - S.E.A. Servizio Emergenza Anziani di Torino - Tribunale per i Diritti del Malato di Varese - Telefono Amico di Sassari - Trekking e Archeologia di Suvereto - Università della Terza Età di Pontedera - Università della Terza Età di Sassari - Università della Terza Età di Polignano a Mare - U.I.L.D.M. di Bergamo - U.V.I. di Milano - Venerabile Arciconfraternita di Misericordia di Empoli - Venerabile Arciconfraternita di Viareggio - Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Volterra - Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Seravezza - Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Rifredi - Venerabile Confraternita della Misericordia di Tavernelle di Val di Pesa - VIDAS Volontari Italiani Domiciliari per l'Assistenza ai Sofferenti di Milano - Volontari Pro Parco Nazionale d'Abruzzo di Isernia - Volontariato Cittadino Assistenza di Monfalcone - V.S.A. Volontari Salvaguardia Ambienti di Monte San Savino.

Soci singoli:

Ardigò Achille - Bicocchi Giuseppe, V. Pres. CNV - Bindi Rosy - Bontempi Rinaldo - Corgi Corrado - Formichini Dina, V. Pres. CNV - Frediani Don Bruno - Guerzoni Luciano - Martini Maria Eletta, Pres. CNV - Mazzarella Ela, direttore CNV - Tavazza Luciano - Trevisan Carlo.

Modulo per la domanda d'iscrizione al C. N. V.

Il presidente pro-tempore dell'Associazione

Via - Piazza _____ n° _____

città _____ cap _____ provincia _____

telefono _____ fax _____

richiede di diventare:

 socio ordinario (Associazioni Locali, Movimenti, Enti Morali, Riviste)intende contribuire* con L. 50.000 _____ L. 200.000 socio ordinario (Associazioni Nazionali, Enti Pubblici e Privati, Regioni, Enti Locali, Fondazioni, Istituti di Ricerca)

(per informazioni sulle specifiche quote di iscrizione rivolgersi alla Segreteria del CNV)

 socio ordinario - sostenitore (Enti, Imprese, singoli cittadini)

intende sostenere l'attività del Centro Nazionale per il Volontariato contribuendo* con:

 L. 500.000 _____

e allega alla presente domanda: Statuto ed atto costitutivo, elenco cariche sociali, breve relazione sulle attività svolte.

data _____ Il Presidente _____

*mediante versamento da effettuare al momento della conferma di accettazione della domanda di adesione

 su c/c postale n. 10848554 intestato a Centro Nazionale Volontariato; su c/c bancario n. 1803/16/41 Cassa Risparmio Lucca - Via S. Andrea; a mezzo assegno da inviare al Centro Nazionale per il Volontariato

Via Catalani, 158 - 55100 Lucca - Tel. (0583) 419500 - Fax (0583) 419501

La qualità di Socio Ordinario o Socio Ordinario Sostenitore da diritto a ricevere "Volontariato Oggi", a possedere il codice di accesso al servizio Volontel e a utilizzare la Posta Elettronica

per collegarsi con gli altri Soci del C. N. V.

La qualifica di Soci da inoltre diritto ad usufruire dello sconto del 20% sulle pubblicazioni del C. N. V.

Il Centro Nazionale per il Volontariato ha lo scopo di:

- realizzare un più organico collegamento fra le iniziative di solidarietà promosse dal volontariato e le strutture Istituzionali a tutti i livelli;
- costituire un punto di incontro che permetta di promuovere attività di studi, documentazione e realizzare una continuativa circolazione delle informazioni che riguardano il Volontariato.

ATTIVITÀ DEL CENTRO

I **Convegni Nazionali** che il Centro organizza a cadenza biennale hanno costituito appuntamenti significativi per il Volontariato ed hanno segnato l'evoluzione culturale, sociale e politica che intorno ai temi del Volontariato si è realizzata in questi anni, e che ha portato all'adozione della legge quadro sul volontariato.

Il Centro è impegnato in **studi e ricerche** sul Volontariato; importante quella in atto in convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche su "Famiglia e Volontariato nella protezione dei soggetti deboli". I lavori di ricerca più significativi e gli atti di Convegni e seminari sono pubblicati nella collana "Quaderni del Centro".

Il Centro Nazionale ha **collegamenti internazionali** permanenti con alcuni organismi europei (AVE e Volonteuropa) ed internazionali (IAVE) ed ha promosso la costituzione del Centre Europeen de Volontariat (Lucca, '89), Coordinamento dei Centri Nazionali di Volontariato con rappresentanti di Inghilterra, Francia, Danimarca, Olanda, Spagna, Belgio e, come membri associati, Catalogna e Scozia.

Fra i **collegamenti permanenti** già attivati presso il Centro risultano:

- * Il coordinamento nazionale associativo per la promozione del diritto del minore alla famiglia - Dalla parte dei bambini -;
- * Il gruppo delle associazioni che operano in ambito ospedaliero;
- * Le associazioni operanti nel settore dei beni culturali.

Il Centro ha anche la finalità di creare una più profonda intesa e migliorare l'**integrazione e il collegamento fra pubbliche istituzioni e realtà di privato sociale**. È stato recentemente costituito un "Organismo permanente fra Regioni e Centro Nazionale" per una verifica della normativa regionale sul volontariato.

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

"Volontariato Oggi", l'agenzia mensile di **informazione** del Centro Nazionale, è nata nel 1985 per favorire il collegamento fra le associazioni e per portare a conoscenza di un vasto pubblico esperienze, problemi, iniziative, proposte dal mondo del volontariato. Presso il Centro è disponibile una ricca **documentazione** e materiale informativo sui temi inerenti il volontariato.

"VOLONTEL" UN SERVIZIO TELEMATICO PER IL VOLONTARIATO

Volontel è un collegamento telematico tramite Videotel, che consente a tutte le Associazioni di collegarsi 24 ore su 24 ricevendo informazioni di natura fiscale, amministrativa, notizie su iniziative del volontariato o per il volontariato. Inoltre il Centro ha messo in rete tutta la propria **Banca Dati**, composta da oltre 15 mila gruppi attivi nei diversi campi e in tutte le località del Paese.

Collegata a Volontel e utilizzabile con gli stessi mezzi di Videotel è il servizio della **Posta Elettronica** che consente alle Associazioni di dialogare in tempo reale con le altre, di mandare notizie, spedire lettere riservate ad una o più Associazioni con un'unica spedizione di pochi minuti; e tutto questo analogamente alla posta cartacea quindi con la massima riservatezza dei dati e messaggi inviati, consentendo un notevole risparmio di tempo e avendo la certezza del ricevimento del messaggio.

- Il Centro Nazionale è iscritto al Registro Regionale del Volontariato con decreto n. 1687 del 18/11/1994.
 - La Presidente del Centro, Maria Eletta Martini, è uno dei 15 membri dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato.
 - Il C. N. V. è iscritto al registro nazionale della stampa.

5. Quali sono le principali difficoltà / problemi / ostacoli che incontrate nella gestione dei servizi e che il C.N.V., secondo Voi, potrebbe aiutarVi a superare? (indicare i primi tre in ordine di importanza)

6. La sua organizzazione svolge attività di sensibilizzazione nei confronti dei potenziali volontari?

7. L'organizzazione ha promosso o intende promuovere in futuro iniziative di formazione e/o l'aggiornamento del proprio personale?

Sì No

Se no, perché?

Se sì, attraverso una:

- formazione specifica sulle tematiche del volontariato
- formazione specifica, funzionale al settore di attività
- formazione specifica funzionale ai bisogni gestionali
- altro (specificare)

8. Quali forme di sostegno alla formazione vorresti avere dal C.N.V.? (indicare le prime tre in ordine di importanza)

- assistenza nella progettazione di iniziative di formazione
- partecipazione di esperti ai corsi di formazione
- indicazioni per il reperimento e la selezione di esperienze di carattere didattico e di animazione sociale
- creazione di specifici itinerari di formazione per gli operatori
- organizzazione di seminari, corsi e programmi di più ampio respiro (per es. metodologie e tecniche gestionali e operative)
- organizzazione di convegni, dibattiti, tavole rotonde
- altro (specificare)

9. Di quali mezzi di comunicazione la Sua organizzazione si avvale per le attività di sensibilizzazione, promozione, animazione, reperimento di volontari e raccolta fondi (indicare i primi tre in ordine di importanza):

- libri, opuscoli, riviste, audiovisivi (cassette, diapositive)
- Bollettini, rassegnastampa
- manifesti
- radio, TV
- posta
- telefono
- incontri, dibattiti, riunioni
- feste, teatro, attività ricreative
- altro (specificare)

Pensa che il C.N.V. potrebbe aiutarVi nello svolgimento di tali attività?

Sì No

10. Il C.N.V. offre consulenza alle Organizzazioni di Volontariato, ne è a conoscenza?

Sì No

Se sì, la Sua organizzazione se ne avvale?

Sì No Non so

La consulenza offerta è secondo Lei sufficiente e qualificata?

Sì No Non so

11. Riterrebbe utile che il C.N.V. fornisse un servizio più continuativo e specializzato di consulenza operativa nel campo:

- amministrativo contabile
- giuridico
- fiscale
- economico organizzativo
- per elaborazione di progetti, di ricerche, studi, ecc.
- per le attività di formazione
- altro (specificare)

Vorrebbe un servizio di consulenza in questi ambiti per singoli casi?

Sì No

12. Per la soluzione di problemi di varia natura dell'organizzazione vi riferite, anche saltuariamente a soggetti esterni all'organizzazione?

Sì No

Se sì, che professionalità hanno?

Un calendario denso di appuntamenti per i volontari che operano nell'ambito dei beni culturali

beni culturali

IMPORTANTE CONVEGNO A VENEZIA

di Maria Pia Bertolucci

Momento di grande vitalità per i volontari dei Beni Culturali che sempre di più sono alla ribalta dei giornali e delle aspettative dell'opinione pubblica... e del patrimonio culturale ed artistico del nostro Paese. Volontariato però non è solo improvvisazione: ed i volontari da sempre sono impegnati per la propria formazione e crescita di carattere culturale e tecnica. L'Osservatorio nei giorni scorsi ha deliberato di finanziare un Convegno Nazionale per i volontari del settore da realizzare a Venezia nella prossima primavera, ed ha dato incarico al nostro Centro - da sempre sensibile ed attento a questi temi - di provvedere agli aspetti di carattere culturale ed operativi. Sarà una iniziativa importante in quanto è la prima volta che viene convocato contemporaneamente tutto il volontariato del settore, in maniera "trasversale": volontari dei musei, delle biblioteche, dell'archeologia ecc... si incontreranno per confrontarsi sui problemi, difficoltà e progetti. Molta attesa c'è per questo primo raduno anche da parte dei volontariati di "confine": educazione permanente, campagne di difesa di monumenti, di spazi culturali ed ambientali ecc... possono essere considerati a pieno titolo volontariato oppure no? Il convegno potrà essere un momento di riflessione anche su questi temi ma soprattutto sarà un confronto serrato con le Istituzioni - statali e locali - al fine di ideare una forma di collaborazione continua a favore del patrimonio storico del nostro Paese. In Regione Toscana - la regione certamente più ricca per densità del patrimonio artistico (ne possiede quanto l'intera Spagna) - da tempo sono iniziate forme di collaborazione tra Associazioni ed Istituzioni anche nel

campo della formazione. Nell'anno 1994 la Regione ha organizzato 5 seminari dal titolo "Voglia di Biblioteca" rivolti a tutti gli operatori - volontari e pubblici - delle biblioteche. A questi seguono nell'anno '95 6 corsi (uno in quasi tutte le provincie) di 86 ore per la formazione dei volontari: si parlerà di catalogazione, di inventariazione, di prolemi legislativi legati alla gestione di una biblioteca.

Inoltre durante l'anno saranno organizzati dal nostro Centro 5 seminari che - in analogia con quelli delle biblioteche del '94 - che tratteranno invece il ruolo del volontario nel museo. Ma l'11 di marzo, a Livorno, un convegno regionale per tutti i volontari del settore, sarà l'occasione di una prima riflessione comune per "attrezzare" culturalmente volontariato e pubblici poteri orientandoli alla collaborazione sincera e vera.

A Firenze infine, alla fine di marzo si terrà un seminario nazionale, organizzato dal Ministero e rivolto prevalentemente ai Soprintendenti d'Italia, al fine di indicare le procedure pratiche per addivenire a forme di convenzionamento con il privato sociale. Abbiamo riportato con precisione tutti i sopraelencati progetti di lavoro per dimostrare la vivacità del settore e l'importanza e l'attualità dell'argomento volontariato culturale e dei beni culturali in questo momento. Ancora una volta ci permettiamo di ricordare che in tempi assolutamente non "sospetti" - era il 1988 - il Centro organizzò il primo seminario su questo argomento ("Le associazioni di volontariato e le strutture istituzionali dei Beni Culturali"); da allora ha seguito costantemente il settore. I risultati che sono stati raggiunti, sono significativi ma siamo

convinti che davvero si può fare di più: verrà il tempo in cui finalmente potremo mettere in relazione salvaguardia con economia, beni culturali con turismo, patrimonio artistico ed occupazione ecc.... È allora opportuno che le Associazioni facciano la loro parte senza tirarsi indietro davanti alle responsabilità ed è altresì utile che anche le Istituzioni facciano la loro parte: tanti spazi chiusi - chiese, palazzi, piccoli museini locali - con l'apporto generoso e gratuito dei volontari ed un controllo attento ma prudente e non burocratico degli organi preposti, potrebbero tornare a vivere ed alla luce consentendo un recupero della nostra Storia. È una nuova sfida che ci sentiamo di lanciare e che speriamo venga raccolta dai soggetti chiamati in causa.

La Federazione Italiana Amici dei Musei ha nominato nel suo comitato di esperti anche M. Pia Bertolucci, responsabile del settore dei Beni Culturali del nostro Centro, assieme a:

Pier Fauso Bagatti Valsecchi
Carlo Bertelli
Luciano Berti
Maria Consiglio Caracciolo
Francesco Gurrieri
Giuseppe Panza di Biumo
Antonio Paolucci
Viviana Pecci Blunt
Benedetto Spada
Umberto Ucelli di Nemi
Federico Zeri

Regione Toscana Provincia di Livorno Consulta Regionale Centro Nazionale
Dip. Istruzione e Cultura Volontariato Volontariato

VOLONTARIATO E BENI CULTURALI

II° incontro regionale del volontariato

c/o Auditorium Camera di Commercio - Piazza Municipio n. 48 - Livorno

11 marzo 1995

PROGRAMMA

Inizio ore 9,30

Maria Eletta Martini
Presidente C.N.V.

Saluti
Introduzione

Provincia di Livorno
Paolo Benesperi
Ass. Istruzione e Cultura Regione Toscana

Relazioni

Alberto Bechelli
Presidente Consulta Regionale Volontariato

Maria Pia Bertolucci - C.N.V.
"Legislazione per i volontari nei Beni Culturali"

Vanna Bechelli - Funz. Regione Toscana
"Le azioni della Regione Toscana per il volontariato nei Beni Culturali"

Francesco Nicosia - Soprintendente archeologico toscano
Carla G. Bonanni - Direttore Biblioteca Nazionale

Dibattito

Pausa ore 13,00

Ripresa lavori ore 14,30

Lavori di gruppo (Musei, Archeologia, Biblioteche, tradizioni culturali, teatro, musica)

ore 16,00

Comunicazioni lavori di gruppo

ore 17,30

Conclusioni Paolo Benesperi

Una proposta innovativa nel promuovere iniziative di formazione dirette a volontari ed a operatori del sociale

formazione

L'UNIVERSITÀ DELLA STRADA

Nel 1978, presso la comunità agricola di Murisengo (AI), il Gruppo Abele ha aperto l'"Università della Strada". L'idea si è sviluppata a partire da alcune necessità del Gruppo e da sollecitazioni giunte al Gruppo da altre organizzazioni:

- vi era l'esigenza di formare i volontari che chiedevano di inserirsi nell'attività del Gruppo, esigenza che non trovava risposta positiva in nessun tipo di programma formativo delle istituzioni pubbliche;
 - vi era la necessità di costruire cultura a partire dall'esperienza che da dieci anni il Gruppo aveva sviluppato con persone in difficoltà;
 - vi era la necessità di costruire collegamenti con le università e più in generale con centri di studi e ricerca sociale;
 - vi era la sollecitazione di molte realtà di volontariato in Italia che stavano nascendo e che chiedevano al Gruppo Abele un aiuto nella formazione dei loro operatori.
- A partire da tutto ciò, con la collaborazione di esperti, è nata l'idea dell'Università della Strada.

L'innovazione della proposta risiedeva nella scelta di far parlare direttamente i protagonisti delle storie di emarginazione e far confrontare con loro operatori, studiosi, ricercatori, magistrati, ecc.; nella scelta di proporre una situazione di tipo residenziale (venti giorni) per permettere ai partecipanti, sovente giovani alla ricerca di risposte alle domande circa cambiamenti della propria vita professionale, di misurarsi nella vita comunitaria con la dimensione della relazione con gli altri e con se stessi (atteggiamenti, pregiudizi, ecc.) oltre che con i contenuti trattati nel corso. L'Università della Strada si è caratterizzata,

quindi, come un "laboratorio di ricerca" che partiva dal dato reale per confrontarlo con la/le teorie e per elaborare proposte di intervento aderenti ed adeguate ai problemi, attraverso il lavoro di gruppo, lo scambio di esperienze, la capacità di mettersi in rapporto.

Dal 1978 al 1984 a Murisengo si sono realizzati circa cinquanta corsi. Ad ognuno di essi ha partecipato mediamente una trentina di operatori sociali provenienti da tutta Italia (ed anche dall'estero), con le più diverse professionalità e collocati nei più svariati contesti organizzativi.

Gli anni 1984-1990 sono stati per l'Università della Strada un periodo di intensa ricerca e sperimentazione. Per quanto riguarda la ricerca, vanno sottolineati principalmente il lavoro sull'intervento di "rete" e sulla prevenzione del disagio e delle dipendenze.

Per quanto riguarda la sperimentazione, l'Università della Strada è stata coinvolta in percorsi formativi, collegati ai percorsi di studio-ricerca succitati, nell'area torinese e piemontese: per "operatori grezzi" realizzati in diversi quartieri di Torino; per la formazione delle équipes locali che hanno attivato il Progetto Sonda; per quadri intermedi di associazioni giovanili e di associazioni sportive sulla prevenzione del disagio, ecc.

Nel periodo 1990-1994 la proposta formativa del Gruppo Abele si è ulteriormente sviluppata ed articolata a diversi livelli.

Ad un primo livello si collocano i percorsi formativi che sono stati realizzati su

richiesta e commissione di Enti pubblici, quali:

- *Ministeri* (il Ministero della Sanità, per quanto riguarda la formazione sulle problematiche connesse all'AIDS, ed il Ministero dell'Interno, per quanto riguarda lo sviluppo di iniziative di prevenzione delle tossicodipendenze a carattere educativo);
- *Amministrazioni di Comuni, Unità Sanitarie Locali, Province*. L'Università della Strada è stata coinvolta in azioni di consulenza, formazione e supervisione a supporto della realizzazione di prevenzione o di recupero promossi da Enti Locali;
- *Enti privati* associazioni di volontariato, cooperative sociali, IPAB che hanno coinvolto l'Università della Strada per la realizzazione di azioni di consulenza e formazione, finalizzate alla ridefinizione del progetto culturale, dell'assetto organizzativo e/o del progetto operativo.

Ad un secondo livello si collocano le proposte formative che il Gruppo Abele ha attivato per propria iniziativa. Nell'insieme si tratta di due tipi di iniziative:

- *Corsi di approfondimento*, rivolti prevalentemente ad operatori sociali dei servizi pubblici e privati, sugli aspetti teorici e metodologici della prevenzione, dell'animazione, sulla metodologia del lavoro per progetti, sulla formazione dei formatori, sul "lavoro di rete";
 - *Corsi di base e di sensibilizzazione*. Tra questi sono stati realizzati un corso di sensibilizzazione all'attività di volontariato ed un corso di base, quest'ultimo in collaborazione con l'Università popolare di Torino, sul disagio giovanile, entrambi serali e gratuiti, aperti alla città di Torino; diversi corsi di base, residenziali, sulla relazione di aiuto con tossicodipendenti ed alcoolisti.
- Ad un terzo livello si collocano le attività formative che il Gruppo Abele ha promosso e realizzato in collaborazione con altre organizzazioni ed associazioni di privato sociale. La collaborazione più intensa è stata, in questo periodo, quella sviluppata con la LILA (Lega italiana lotta all'AIDS): da cinque anni, sono stati promossi corsi e seminari di formazione sull'AIDS sia di base che di approfondimento, su temi quali la relazione d'aiuto, la prevenzione, il "counselling", i gruppi di autoaiuto, ecc.
- Ad un quarto livello, infine, si collocano le

attività formative rivolte all'interno del Gruppo Abele. In particolare viene curata la formazione d'ingresso dei "nuovi" operatori.

Vi è da considerare, inoltre, che il Gruppo Abele promuove anche altre attività formative che non vengono gestite direttamente dall'Università della Strada, ma da altri settori quali, ad esempio:

- dal Centro Studi e ricerche e dal Settore Scuola, per quanto riguarda la formazione di insegnanti, di genitori e di giovani nell'ambito delle scuole, in progetti promossi dalle scuole stesse o da Enti pubblici;
- dal Settore Accoglienza, da Aliseo (l'associazione che si occupa di alcoolismo) ed Arnica (l'associazione di famiglie) per quanto riguarda la formazione nel campo degli interventi riabilitativi rispetto alle dipendenze, all'alcoolismo, all'AIDS, ecc.;
- da ASPE (Agenzia di stampa su disagio pace e ambiente), per quanto riguarda la formazione di giornalisti.

Sono diverse le aree di contenuto su cui viene dedicata attenzione e si sviluppano interventi formativi;

- il disagio giovanile e le devianze sociali: quale rapporto e quali scenari si aprono da un punto di vista sociologico, pedagogico, psicologico, a livello di singoli individui e della collettività;
- la tossicodipendenza e l'alcoolismo: significato e forme dell'esperienza, soprattutto da un punto di vista psico-sociale;
- l'AIDS: aspetti medici, sociali, giuridici e culturali;
- la relazione di aiuto nelle diverse fasi in cui si sviluppa: "counselling" ed accoglienza in servizi terapeutici ed educativi;
- la prevenzione del disagio e della tossicodipendenza e l'educazione attraverso attività aggregative in centri giovani, attraverso il lavoro di educatori di strada, attraverso l'animazione socio-culturale nel territorio;
- la relazione genitori-figli e insegnanti-studenti: potenzialità e problematiche educative;
- la formazione: processi formativi e strumenti per la formazione;

- il lavoro per progetti: culture e metodologie, in ordine agli aspetti organizzativi, ai processi decisionali, alla valutazione, ecc.
- il gruppo e le dinamiche di gruppo; gruppi di operatori, gruppi di adolescenti, gruppi di auto-aiuto, ecc.

Perché questo impegno consistente del Gruppo Abele nel campo della formazione di adulti e operatori?

La formazione, pur consci di tutte le ambiguità e contraddizioni che questo termine racchiude, è una delle risorse che il Gruppo Abele si dà ed offre ai contesti ed ai diversi soggetti (professionali o meno) che vi operano, per far crescere dignità, capacità e competenze. La formazione è "una", non "la" risorsa.

"Fare formazione" per il Gruppo Abele ha significato, e significa tuttora, attivare processi finalizzati ad una presa di coscienza delle potenzialità di ciascuna "risorsa" (sia essa singola persona, équipe, gruppo, organizzazione), ed ad attivare "processi di cambiamento", nei contesti organizzativi nei quali la formazione si inserisce, nei quadri di riferimento culturali e professionali degli operatori e nei diversi soggetti coinvolti. I processi formativi rimandano da un lato alla capacità di definire, leggere ed intervenire rispetto ai problemi del disagio e dall'altro alla capacità di elaborare, gestire e valutare progetti di prevenzione e/o di aiuto a persone in difficoltà.

"Fare formazione" per il Gruppo Abele ha voluto dire altresì cercare di avvicinare, con proposte adeguate, soggetti tradizionalmente distanti da un certo tipo di attenzioni formative: famiglie, ambienti di lavoro, associazionismo, mondo della scuola, gruppi dei pari.

La formazione rivolta a questi soggetti ha significato valorizzare, sostenere e potenziare quelle componenti facilmente intese come cause del disagio. Offrire loro formazione per cercare di far crescere la capacità di affrontare i propri problemi, diventando (per quanto possibile) soggetti attivi della propria vita, impegnandosi per sconfiggere disinformazione, pregiudizio, rassegnazione.

Il programma 1995, qui proposto, si colloca

coerentemente nel percorso di sviluppo che l'Università della Strada ha avuto in questi ultimi anni.

In particolare riteniamo opportuno segnalare un'iniziativa, "Una proposta per giovani", con la quale si intende avvicinare giovani non professionali, un tipo di destinatario molto diverso da quelli con cui maggiormente si è lavorato e con i quali maggiormente ci si è confrontati in questi anni. Si intende, in sostanza, sperimentare una modalità di incontro e formazione con giovani interessati a comprendere e capire il disagio a partire dalla riflessione su se stessi, sui propri modi di pensare e comprendere, sulle proprie esperienze giovanili, associative, culturali, ecc.

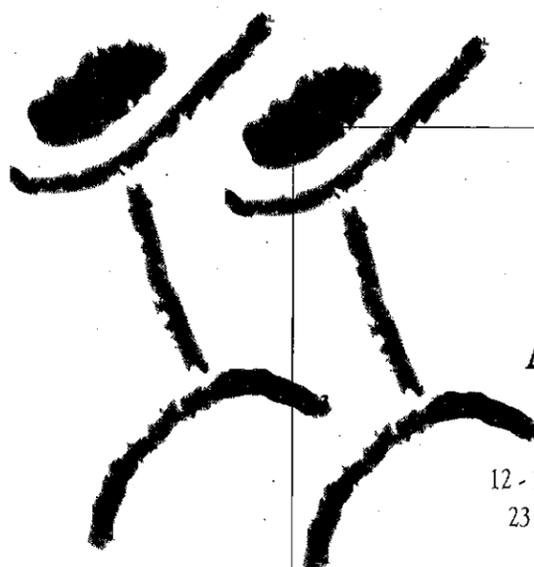
Questa iniziativa è un segno della volontà dell'Università della Strada di differenziare le proprie proposte ed accrescere le proprie direzioni di lavoro.

Si stanno affacciando, nel campo della formazione nell'ambito del sociale, soggetti nuovi (ad esempio le Università, così come le molteplici agenzie formative che via via stanno costruendosi), si stanno modificando alcune caratteristiche della domanda formativa: ad esempio, vi è una richiesta di maggiore connessione tra l'azione formativa, la consulenza e la ricerca; vi è una maggiore attenzione intorno al rapporto tra esiti formativi per i singoli partecipanti ed esiti per le organizzazioni in cui essi sono collocati; vi è una maggiore attenzione alla dimensione di efficacia e qualità della formazione, vi è una maggiore attenzione alle esigenze di riconoscimento anche formale delle esperienze formative. Si stanno inoltre modificando alcune caratteristiche delle condizioni di esercizio della formazione, in molti casi, ad esempio, assimilata ad un qualsiasi prodotto, al punto che molti Enti pubblici indicano gare d'appalto al ribasso alimentando una rincorsa al risparmio che, sovente, male si coniuga con le esigenze di qualità e di costruzione di progetti formativi "su misura" e che, per assurdo, incentiva invece lo sviluppo di situazioni formative a partire da "pacchetti formativi" validi per qualsiasi situazione e per qualsiasi contesto. Sono scenari futuri che sembrano ancora da decifrare con chiarezza, anche in relazione al grande punto interrogativo relativo alle

direzioni di sviluppo delle politiche sociali nel nostro Paese nei prossimi anni. Intorno a questi temi il Gruppo Abele ha dedicato spazio e tempo per confrontarsi e delineare con chiarezza le linee portanti del proprio progetto culturale e politico. È intenzione dell'Università della Strada, nei prossimi mesi, sviluppare su questi temi un confronto serrato, anche con altre agenzie formative, per comprendere quale potrà

essere il ruolo e la collocazione più adeguata nostra e di realtà a noi vicine, rispetto a questi nuovi scenari.

Il programma qui presentato costituisce quindi una tappa nel percorso di ridefinizione e di riprogettazione dell'Università della Strada, per essere ancora coerenti con la storia ed il progetto del Gruppo Abele e per intercettare nuovi bisogni e nuovi segnali culturali.



Università della Strada CALENDARIO ATTIVITÀ FORMATIVE 1995

Corsi non residenziali

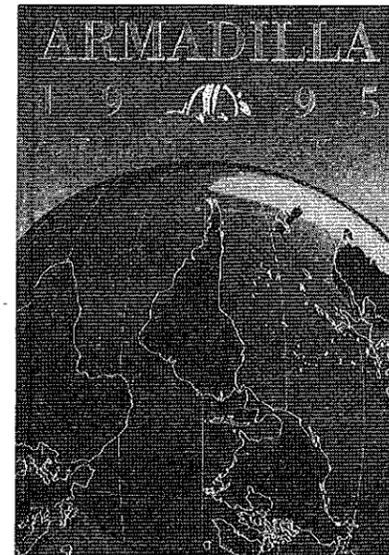
12 - 14 gennaio e 17 - 18 febbraio	LA RICERCA-INTERVENTO
23 - 25 febbraio e 23 - 25 marzo 3 marzo (data iniziale)	IL METODO IN ANIMAZIONE
9 - 11 marzo e 27 - 29 aprile	LA PREVENZIONE NELLA SCUOLA
30 marzo - 1 aprile e 4 - 6 maggio	CENTRI DI AGGREGAZIONE E DINTORNI
5 - 8 aprile e 31 maggio - 2 giugno	LA FORMAZIONE DEI GENITORI
13 - 15 aprile e 11 - 13 maggio	LA FORMAZIONE
20 - 22 aprile e 15 - 17 giugno	L'ANIMATORE DI GRUPPO
18 - 20 maggio e 8 - 10 giugno	LA FUNZIONE DI COORDINAMENTO NEL LAVORO PER PROGETTI
	IL LAVORO DI STRADA

Corsi residenziali

9 - 11 febbraio	AUTO E MUTUO AIUTO
maggio	CORSO BASE UNIVERSITÀ DELLA STRADA il disagio tra-immagini e significati
25 - 27 maggio	IL LAVORO DI COMUNITÀ
26 - 30 giugno	LA PREVENZIONE DELL'AIDS CON GLI ADOLESCENTI NELLA SCUOLA
23 - 30 luglio o 1 - 6 agosto	UNIVERSITÀ DELLA STRADA UNA PROPOSTA PER I GIOVANI

Università della Strada - Gruppo Abele
via Giolitti, 21 - I0123 Torino - Tel. (011) 8142719 - Fax (011) 8395577

segnalazioni



AGENDA ARMADILLA 1995

Edizioni Junior 1994 - L. 20.000.

Cento suggerimenti, idee, proposte vissute e sperimentate per cominciare a creare nella vita quotidiana spazi alternativi ai modelli violenti e consumisti cui siamo circondati. All'undicesimo anno di vita l'AGENDA ARMADILLA '95 continua a proporre nuovi modelli per una vita solidale. Una solidarietà tra popoli e tra persone. Una solidarietà con la terra che ci ospita. Una solidarietà tra generazioni, con quelle che ci hanno preceduto e quelle che ci seguiranno, che hanno il diritto di ricevere una terra abituale e possibilmente pacifica.

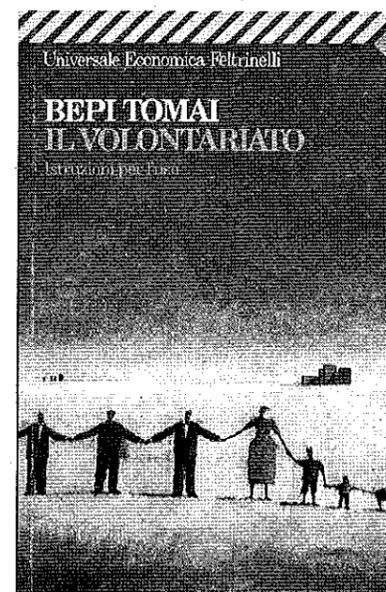
Ma una terra nuova non è un programma valido solo per l'aldilà. In collaborazione con il Centro Nuovo modello di Sviluppo, ARMADILLA propone le cento, mille cose che si possono fare per avviare un'alternativa senza necessariamente fare rivoluzioni o ritirarsi in mistici isolamenti. Cosa fare dei propri risparmi, come selezionare i propri acquisti, come fare turismo senza umiliare chi ci ospita e la sua terra, come condurre una vita sobria senza essere triste, come vivere la propria responsabilità di "abitante del pianeta".

ARMADILLA, l'agenda di chi abita il pianeta, è edita dall'organizzazione non governativa per lo sviluppo ASAL in collaborazione con oltre un centinaio di altre associazioni e movimenti, tra cui i più noti sono Pax Christi, Mani Tese, ACLI,

AGESCI, FOCSIV, CIPSI, Italia-Nicaragua, Servizio Civile Internazionale. Ognuna di queste si presenta su una pagina dell'agenda.

In appendice, una sorta di "pagine gialle" della solidarietà: una ricca e aggiornatissima serie di indirizzi divisi per settori per "mettersi in rete" con chi in Italia e nel mondo ha a cuore l'uomo e la sua vita.

Per richiedere l'agenda rivolgersi a: Edizioni Junior, via Pescaria, 32 - 24123 Bergamo. Tel. (035) 235361 - Fax (035) 236322



IL VOLONTARIATO

Istruzioni per l'uso

di Bepi Tomai con contributi di Costanzo Ranci, Massimo Campedelli, David Bidussa, Gloria Pescarolo

Edizioni Universale Economica Feltrinelli 1994 - L. 12.000.

Uno strumento per orientarsi nel variegato mondo del volontariato e dell'associazionismo curato da uno dei protagonisti del dibattito italiano di questi ultimi anni.

Un percorso a più voci intorno all'ambigua verità dell'azione volontaria, per sfatarne i miti e per coglierne l'oggettiva ricchezza.

Gli autori, studiosi fra i più attenti del fenomeno, forniscono alcune chiavi per comprendere i vari tipi di volontariato, le motivazioni che spingono le persone a offrire il proprio tempo e il proprio lavoro ad attività senza fini di lucro, che producono beni o servizi pubblici.

Gli autori privilegiano un'idea di volontariato che sia servizio per una migliore qualità della vita e promozione di nuovi diritti di cittadinanza, piuttosto che assistenzialismo o supplenza alle carenze dell'intervento pubblico.

Il libro contiene anche molti dati descrittivi del fenomeno e informazioni utili per chi vuole stabilire un contatto diretto con le associazioni e i gruppi protagonisti.

segnalazioni

ACTL Volontariato a Milano

Guida alle Associazioni di Volontariato a Milano.
Come operano. Come entrare a farne parte.



VOLONTARIATO A MILANO

a cura dell'Associazione per la Cultura e il Tempo Libero di Milano (ACTL) con il patrocinio del Ministero per la Famiglia e le Politiche Sociali - L. 19.000.

Vuoi impegnare parte del tuo tempo libero per una buona causa?

La guida "Volontariato a Milano" ti dice quali sono le organizzazioni di volontariato che operano a Milano e come entrare a farne parte.

Sono presenti oltre 250 organizzazioni attive in diversi campi.

Per ogni organizzazione sono riportate una serie di informazioni di carattere pratico circa la loro struttura, l'orientamento (laico o cattolico), le finalità, le principali iniziative in corso di realizzazione e i requisiti richiesti ai volontari. Potrai orientarti all'interno di questa realtà, sempre più importante e socialmente rilevante, individuando le forme per te più adatte per una collaborazione. Avrai così la possibilità di impegnarti in un'esperienza che può portarti ad una crescita personale, a socializzare con altri che condividono i tuoi stessi ideali. Tutto questo aiutando chi ha bisogno e contribuendo a tutelare la tua città e il territorio pur non mancando opportunità all'estero di cooperazione internazionale.

Può bastare anche poco del tuo tempo, magari la sera o nei week end, per dare un aiuto importante.

Per richiedere il testo rivolgersi all'ACTL, Via Silvio Pellico, 6 - 20122 Milano.

IL VOLONTARIATO IN LOMBARDIA

a cura di V. Cesareo e G. Rossi - Vita e Pensiero - Milano 1994 - L. 26.000.

Il volontariato rappresenta da tempo una componente stabile del tessuto sociale lombardo in grado di interagire con i differenti attori, pubblici e di terzo settore, presenti nella regione.

Conoscere l'articolazione nel territorio del fenomeno, le sue implicazioni con l'ambiente di riferimento, le caratterizzazioni che l'azione volontaria assume nell'ambito delle differenti organizzazioni di volontariato diventa quindi un obiettivo fondamentale per cogliere la rilevanza sociale dell'attività di volontariato ed il ruolo strategico che essa può svolgere nei confronti dei bisogni sociali. Inoltre, a quasi tre anni di distanza dall'approvazione della legge quadro (legge 266/91) ed a un anno dalla legge regionale della Lombardia (legge 22/93), è urgente la necessità di compiere una verifica, di tipo empirico, dell'impatto che tali provvedimenti hanno avuto sul fenomeno nel suo complesso al fine di comprendere la portata dei mutamenti di ordine organizzativo, culturale e sociale introdotti da tale legislazione.

Il volume offre una risposta a entrambe queste esigenze conoscitive: infatti nella prima parte vengono illustrati i risultati di una indagine quantitativa sulle organizzazioni di volontariato operanti in ambito socio-assistenziale che fa luce sulla struttura

organizzativa dei gruppi di volontariato, sulle interazioni che questi intrattengono con gli enti locali, con la popolazione e con altre realtà di terzo settore, sui servizi offerti, sul ruolo svolto dalla formazione all'interno ed all'esterno dell'organizzazione. Nella seconda parte, attraverso una ricerca qualitativa, viene offerta una lettura delle principali modificazioni introdotte dal nuovo quadro normativo. Il volume può quindi rivelarsi un utile strumento per tutti coloro che, in qualità di studiosi, amministratori, operatori o volontari, sono impegnati a migliorare la qualità della vita in Lombardia.

Il volume è stato realizzato con il contributo della Fondazione Luigi Moneta di Moneta, Via Caradosso, 8 - Milano.



L'ESPERTO RISPONDE

D. Un gruppo di volontari di Genova che prestano soccorso marittimo ci chiede se sono previste esenzioni dalla tassa di stazionamento per una imbarcazione da loro usata.

R. Riportiamo il testo dell'articolo 8 del Decreto-Legge 22.12.1994 n. 696 - Interventi urgenti a favore del settore portuale e marittimo - pubblicato sulla G.U. del 22.12.1994.

Art. 8 - Unità da diporto utilizzata a fini di assistenza e soccorso

A decorrere dal 1° gennaio 1995 sono esenti dalla tassa di stazionamento di cui all'articolo 17 della legge 6 marzo 1976, n. 51, e successive modificazioni ed integrazioni, le unità da diporto possedute ed utilizzate da enti e da associazioni di volontariato esclusivamente a fini di prevenzione degli incidenti in acqua, di assistenza e soccorso

D. In molti ci hanno chiesto chiarimenti in merito alla deducibilità fiscale delle erogazioni in denaro a favore delle associazioni di volontariato.

R. Il problema delle deducibilità fiscali delle erogazioni a favore delle associazioni di volontariato non è stato risolto dalla legge 266/91. Infatti la legge-quadro (art. 8) usa l'espressione "saranno introdotte" misure volte a favorire le deducibilità di dette somme con una sorta di delega mai attuata. Perciò tale norma deve prudenzialmente considerarsi ancora non applicabile.

In assenza di tale disposizione le deducibilità dei finanziamenti è regolata dalle norme del Testo Unico delle Imposte Dirette (D.P.R. 917/86) ed in particolare dagli articoli 10, 13 bis e 65.

Tali norme però limitano il beneficio fiscale alle sole somme a favore delle fondazioni e associazioni legalmente riconosciute che senza scopo di lucro svolgono o promuovono attività di ricerca nel settore culturale o artistico oppure nel settore dello spettacolo. Resta quindi irrisolto l'aspetto delle erogazioni a favore di associazioni non riconosciute che operano in altri settori, quali per esempio quello sociale e/o sanitario.

D. Varie associazioni situate in diverse regioni italiane ci hanno chiesto quali sono le regioni che hanno provveduto all'emanazione della legge sul volontariato.

R. Attualmente la situazione è la seguente:

Regioni che hanno provveduto a legiferare ai sensi dell'art. 6 della legge 266/91

- Abruzzo L.R. 12 agosto 1993 n. 37
- Basilicata L.R. 16 luglio 1993 n. 38
- Campania L.R. 8 febbraio 1993 n. 9
- Emilia Romagna L.R. 31 maggio 1993 n. 26
- Lazio L.R. 28 giugno 1993 n. 29
- Liguria L.R. 28 maggio 1992 n. 15
- Lombardia L.R. 24 luglio 1993 n. 22
- Piemonte L.R. 29 agosto 1994 n. 38
- Sardegna L.R. 13 settembre 1993 n. 39
- Sicilia L.R. 7 giugno 1994 n. 22
- Toscana L.R. 26 aprile 1993 n. 28
- Umbria L.R. 25 maggio 1994 n. 15
- Veneto L.R. 30 agosto 1993 n. 40
- Prov. Aut. di Bolzano L.P. 1 luglio 1993 n. 11
- Prov. Aut. di Trento L.P. 13 febbraio 1992 n. 8
- Reg. Aut. Valle D'Aosta L.R. 6 dicembre 1993 n. 83

Regioni che, in attesa di una propria legge attuativa, hanno adottato un provvedimento transitorio di istituzione del registro generale delle organizzazioni di volontariato

- Friuli Venezia Giulia Deliberazione G.R. 11 maggio 1993 n. 228;
- Marche Deliberazione G.R. 2 marzo 1992 n. 569;
- Molise Deliberazione G.R. 25 settembre 1992 n. 4304;
- Puglia Deliberazione G.R. 22 luglio 1992 n. 3481; n. 228.

Regioni che non hanno adottato alcun provvedimento né legislativo né amministrativo

- Calabria in vigore legge n. 46/90.

L'ESPERTO RISPONDE

RISERVATO ALLA SEGRETERIA

PROT.

DATA

Rubrica di consulenza
a cura della redazione di

Volontariato Oggi

Via A. Catalani, 158 - 55100 Lucca

SCRIVETE IL VOSTRO QUESITO A MACCHINA O IN STAMPATELLO
LA REDAZIONE RISPONDERÀ

DATI DEL LETTORE O ASSOCIAZIONE

REFERENTE

ASSOCIAZIONE

VIA/PIAZZA

N°

CAP

CITTÀ

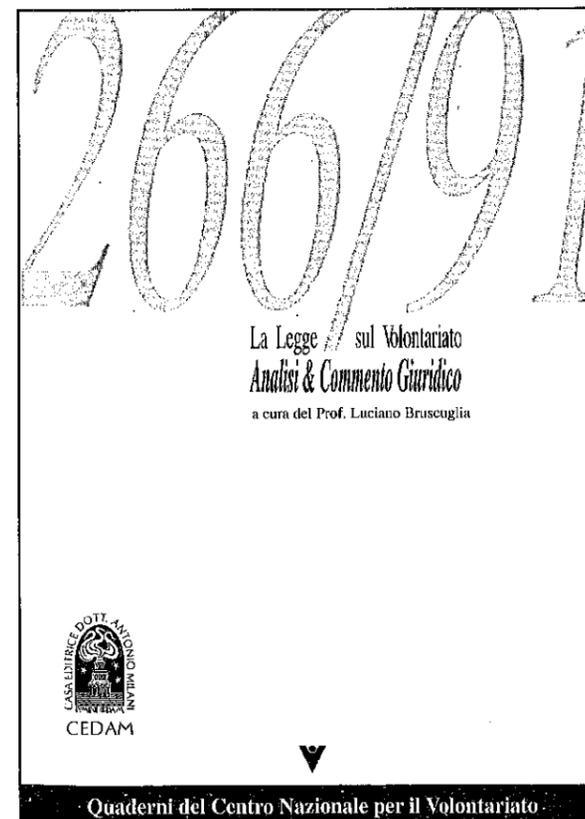
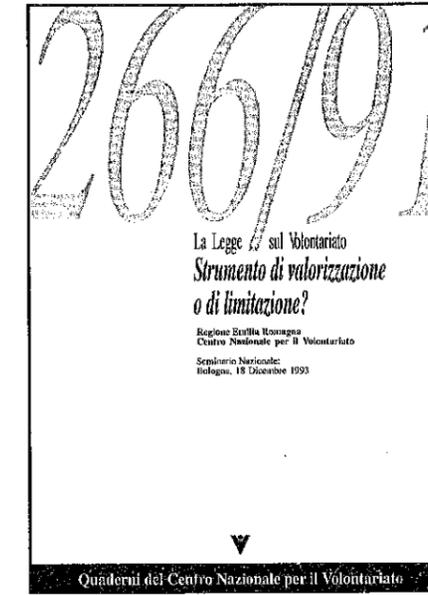
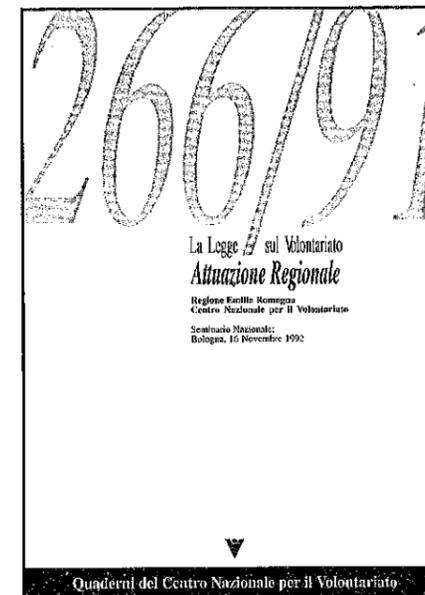
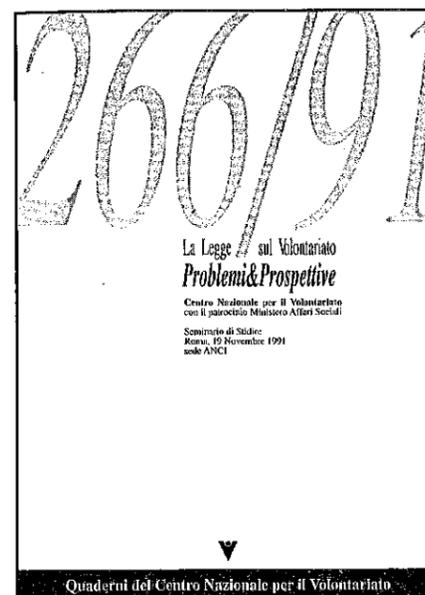
TEL.

SETTORE DI ATTIVITÀ

Le risposte ai quesiti più significativi saranno pubblicate in questa rubrica e saranno disponibili in "VOLONTEL" servizio del VIDEOTEL - SIP. Per informazioni rivolgersi al CNV - Tel. 0583/419500.

È possibile inviare una sola domanda per volta, rispettando la massima sinteticità e chiarezza.

LE PUBBLICAZIONI DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO



Speciale legge

266/91

Con la pubblicazione "266/91 - **Analisi & Commento giuridico**" il Centro Nazionale del Volontariato intende offrire a tutti coloro che operano nel mondo del volontariato un'attenta ed organica ricostruzione del dato normativo, estremamente necessaria in questa difficile fase di attuazione della legge. Il presente commentario della 266/91 curato dal Prof. Luciano Bruscutta e redatto da ricercatori del CNR, è stato realizzato nell'ambito di una più ampia ricerca interdisciplinare (giuridica e sociologica) in attuazione di una convenzione stipulata dal CNV con il Consiglio Nazionale delle Ricerche e costituisce la prosecuzione dell'approfondimento della legge-quadro sul volontariato che il CNV ha intrapreso da alcuni anni.

Per ognuna delle pubblicazioni, a parziale rimborso delle spese di realizzazione e spedizione, è richiesto un contributo di L. 10.000 da effettuarsi su bollettino di c/c postale n. 10848554 intestato a Centro Nazionale Volontariato c.p. 202 - 55100 Lucca, specificando la causale del versamento.

VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Comitato di redazione

Maria Pia Bertolucci, Rossana Caselli, Roberta De Santi, Elena Ghilardi, Aldo Intaschi
Tiziana Martinelli, Ela Mazzarella, Costanza Pera, Stefano Raghianti, Marilena Piazzoni

Hanno collaborato

Ivo Colozzi, Emma Fasolo

Direttore responsabile

Bruno Frediani

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985
Anno XI - n. 1 - Gennaio - Febbraio 1995
Sped. Abb. Postale • Pubbl. inf. 50% - Contiene I.R.

Sede:

Via Catalani, 158 - LUCCA
Tel. (0583) 41 95 00 - Fax (0583) 41 95 01

Recapito postale:

Centro Nazionale per il Volontariato - C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo

L.20.000 su c.c.p. n.10848554 intestato a:

Centro Nazionale per il Volontariato - Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie è consentita citandone la fonte

Fotocomposizione

La Bottega della Composizione - Via delle Sette Arti - Lucca

Stampa

Nuova Grafica Lucchese - Via Erbosa - Pontetetto - Lucca



ASSOCIATO ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato